

Una informazione economica sempre più interattiva



di Alessandro Scaccheri
Segretario Generale della Camera di Commercio di Pavia

L'informazione economica è uno strumento che favorisce la diffusione della cultura di impresa e la conoscenza dei punti di forza del territorio ai fini della sua progressiva valorizzazione. In particolare, sulla cultura di impresa è essenziale far leva per rilanciare le speranze di crescita e consolidare le basi di uno sviluppo locale duraturo. La competitività del sistema locale ha bisogno di costanti momenti di conoscenza, analisi e confronto. "Pavia Economica" da tempo svolge questo ruolo di approfondimento informativo finalizzato a valorizzare la qualità delle imprese pavesi in coerenza con la specifica missione della Camera di Commercio. Certamente, siamo convinti che le molteplici iniziative camerali per la promozione degli interessi generali delle imprese pavesi non possano far riferimento per la loro riuscita solo alla funzione di questa storica rivista che, in ogni caso, rappresenta un cardine del sistema informativo camerale. Nel sito internet e nella sua newsletter informatica ravvisiamo infatti altri elementi essenziali del progetto comunicativo della Camera di Commercio. Di conseguenza, per rendere più facile e fluida la circolazione dell'informazione economica all'interno della rete locale delle imprese, intendiamo porre sempre più attenzione a queste logiche e chiediamo la collaborazione di imprese e professionisti per far sì che in futuro il data base camerale di utenze consenta di attuare modalità di comunicazione sempre più mirate, sollecite e interattive.

Gli operatori interessati a ricevere via email le informazioni sui servizi camerali possono trasmettere al numero di fax 0382 304559 oppure a cciaanotizie@pv.camcom.it una breve scheda con: denominazione, codice fiscale, numero R.E.A., sede, codice attività, indirizzo email (indicare se certificata).

GLI ORGANI ISTITUZIONALI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Consiglio

Piero Mossi

Renzo Andreone
Umberto Baggini
Stefano Luigi Bellati
Roberto Bigi
Bruno Calzolari
Angelo Caserio
Maurizio Carvani
Battista Corsico
Giovanni Desigis
Michele Di Palma
Marco Galandra
Cesare Germani
Claudio Gibelli
Giovanni Licardi
Diego Malerba
Alessandro Moro
Piero Mossi
Carlo Ornati
Gabriele Pelissero
Giuseppe Pioltini
Renato Ravicino
Vittorio Rondi
Roberto Sclavi
Giorgio Sempio
Paolo Michele Spalla
Blandino Taccuso
Silvio Tigrino

Presidente

settore Agricoltura
settore Commercio
settore Artigianato
settore Agricoltura
settore Industria
settore Commercio
settore Trasporti e Spedizioni
settore Commercio
settore Agricoltura
settore Servizi alle Imprese
settore Industria
settore Associazioni Consumatori
settore Cooperazione
settore Servizi alle Imprese
settore Credito e Assicurazioni
settore Turismo
settore Artigianato
settore Artigianato
settore Servizi alle Imprese
settore Commercio
settore Industria
settore Industria
settore Industria
settore Artigianato
settore Artigianato
settore Organizzazioni Sindacali

Collegio dei Revisori dei Conti

Dott. Mario Antonio Guallini
Dott.ssa Paola Beolchi
Dott. Roberto Fedegari
Dott. Riccardo Maestri
Dott. Franco Perotti

Presidente
Revisore effettivo
Revisore effettivo
Revisore supplente
Revisore supplente



Franco Locatelli, un angelo fra i bambini

intervista di Guido Mariani (Epoché)

Uno dei fiori all'occhiello del Policlinico San Matteo e di Pavia è senza dubbio la clinica di Oncoematologia pediatrica dove ogni giorno si combatte la dura battaglia contro le leucemie e i linfomi infantili. Una sfida che ogni anno conquista vittorie importanti. A dirigere la clinica che ha superato il traguardo dei mille trapianti di midollo, è, dal 2002, Franco Locatelli. Nato a Bergamo, dopo la laurea si è affermato subito nel ramo della oncoematologia infantile, svolgendo sempre la sua opera a Pavia, ove è divenuto professore ordinario di Pediatria all'Università. Nel 1997 ha ricevuto il Premio "Il Nuovo a Pavia" dalla Camera di Commercio, nel 2005, la medaglia d'oro al Merito Sanitario dal Presidente della Repubblica e nel 2006 la città di Pavia lo ha insignito con la Benemerenzia di San Siro.

Come è fatta la clinica di Oncoematologia Pediatrica?

"La clinica ha 21 posti degenza ordinaria, più 40/45 accessi in media al giorno presso il Day-Hospital e l'ambulatorio. Nella struttura clinica operano oltre a me 5 dirigenti medici di primo livello, 26 infermieri, mentre in laboratorio il gruppo è composto da 4 biologi e un dirigente medico di primo livello e diversi borsisti. Effettuiamo circa 100-110 trapianti all'anno. E' un dato che rappresenta circa il 25% dell'intero numero nazionale. Il secondo centro italiano ne effettua circa 40. I nostri pazienti provengono per il 70% da fuori regione. In quanto reparto d'eccellenza abbiamo anche una quota riservata a pazienti stranieri provenienti da paesi disagiati. Ospitiamo anche tutti gli ordini di scuole pubbli-

che, dalla materna alla superiore".

Come nasce un polo d'eccellenza clinica?

"Nel 1990 in questo reparto si facevano 16 trapianti all'anno. E' stato fatto un investimento forte su terapie sofisticate, su una ricerca traslazionale che partendo da problematiche cliniche ha sviluppato programmi di ricerca mirati. Non si sarebbe potuto giungere ai livelli di oggi senza una sinergia di sforzi e contributi completamente funzionali a un piano di sviluppo, possibile in una realtà straordinariamente qualificata come quella del Policlinico San Matteo. E' stato essenziale il contributo di molti colleghi, con cui questa progettualità è stata condivisa. Per tutti vorrei citare il servizio trasfusionale diretto dalla dottoressa Salvaneschi, quello di virologia diretto dal professor Gerna, il servizio di farmacologia clinica del dottor Regazzi e il lavoro dei radioterapisti guidati dalla dottoressa Baio e dal dottor Corbella".

Una peculiarità del reparto è il rapporto con le famiglie dei giovanissimi pazienti.

"I genitori sono una parte essenziale nel processo di guarigione. E' necessario creare un'alleanza terapeutica che coinvolga gli operatori sanitari, la famiglia e la società esterna, per consentire ai bambini di avere un sostegno psicologico e materiale costante e mantenere il contatto con la vita di tutti i giorni. E' anche fondamentale creare un rapporto speciale, direi quasi di complicità, e che si basa su un'assoluta reciproca fiducia".

Anche il volontariato ha un ruolo importante.

"E' indispensabile. Le principali associazioni che collaborano con noi sono l'AGAL e l'ANPO. Ogni anno mettono a disposizione servizi quantificabili in circa 150 mila euro. Si occupano di problemi logistici fondamentali come la fornitura di sistemazioni abitative per le famiglie. Senza questo supporto non saremmo il centro d'eccellenza che siamo. Suppliscono anche a una carenza della città che spesso si dimostra poco ricettiva nell'ospitalità alle famiglie dei degenti. Per Pavia questo è un errore che definirei strategico, perché viene anche meno un potenziale indotto di servizi. Anche in virtù di questo l'aiuto del volontariato è determinante".

La ricerca ha fatto passi da gigante nel campo dell'ematologia. C'è qualche strada particolarmente incoraggiante per il futuro?

"Dagli anni Novanta ad oggi sembra passato un secolo. Abbiamo capito tanti meccanismi biologici che hanno permesso di migliorare enormemente le terapie. Per il

futuro indico due settori in particolare: il primo, che vede il San Matteo protagonista, è quello delle terapie cellulari che si basano su cellule destinate a distruggere le cellule tumorali e a difendere i soggetti con ridotte difese immunitarie da infezioni altrimenti assai gravi. Poi le terapie farmacologiche mirate su bersagli molecolari della singola patologia, si colpiscono così solo le molecole chiave per lo sviluppo di una neoplasia, riducendo gli effetti collaterali. Questo è importante soprattutto in pediatria dove non si deve solo guarire, ma si deve guarire bene, preservando lo sviluppo dei bambini e la loro qualità di vita futura".

Sofferenza e infanzia sono concetti che nessuno vorrebbe associare, ma per voi sono realtà. Come affrontate il coinvolgimento emotivo di questa esperienza?

"Questo è un lavoro che non cambierei per nulla al mondo. Ho ricevuto più di quanto abbia mai potuto dare e le soddisfazioni che ho avuto sono impagabili. In alcuni casi, tuttavia, si affrontano dolori atroci e frustrazioni quasi pari alle gratificazioni. Chi lavora qui lo fa per una profonda scelta personale. E' un lavoro in cui bisogna credere e accettare un forte investimento emotivo. Casi di esaurimento delle risorse emotive accadono; si tratta di persone che hanno dato tutto quello che potevano e verso cui sono straordinariamente grato. Ma gli stimoli per andare avanti non mancano mai. E quando mi chiedono di indicare un esempio di coraggio rispondo: tutte le madri dei bambini che sono passati dal reparto".



Nicoletta Maraschio, una pavese a capo della Crusca

intervista di Guido Bosticco

La prima donna ad entrare nell'Accademia della Crusca si chiamava Caterina Franceschi Ferrucci. Correva l'anno 1871. Dopo 137 anni, Nicoletta Maraschio, nata a Pavia e fiorentina d'adozione, è la prima donna a presiedere l'istituzione più prestigiosa per la nostra lingua. Docente di Storia della lingua italiana, Nicoletta Maraschio è allieva di Giovanni Nencioni, già presidente della Crusca prima di Francesco Sabatini, e di entrambi è stata vicepresidente. Ora, dalla magnifica villa medicea di Firenze, dove ha sede l'Accademia, ci racconta i suoi progetti, sempre a metà tra ottimismo e un velo di preoccupazione.

Professoressa, l'Accademia della Crusca lamenta da tempo la mancanza di fondi. Com'è ora la situazione?

“Finalmente sta per andare a buon fine la convenzione con il Demanio, grazie alla quale non dovremo più pagare un affitto oneroso per la nostra sede. Ma spero che gli enti locali (Comune, Provincia e Regione) ci possano aiutare anche per le spese di manutenzione, che non sono poche”.

Qualche tempo fa, il presidente del Consiglio regionale della Toscana, Riccardo Nencini, aveva parlato di una Legge Regionale che che dotasse di un fondo economico permanente l'Accademia. Non ne ha più notizie?

“Non è andata in porto, almeno finora. Credo che per stabilizzare la situazione dell'Accademia siano



necessarie due cose: un rapporto continuativo con gli enti locali, come ho detto prima, e un riconoscimento da parte dello Stato che inquadri l'Accademia come un'istituzione ufficiale di studio, salvaguardia e promozione della lingua italiana, nel nostro Paese e all'estero”.

Ma attualmente non ricevete fondi in modo stabile?

“Dallo Stato riceviamo 200mila euro l'anno. Se si considera che abbiamo cinque dipendenti e molti contratti a progetto, si capisce quanto grave sia la situazione. Dal Ministero dei Beni Culturali riceviamo, invece, finanziamenti solo per singoli progetti. A causa di questa incertezza, lo scorso anno abbiamo dovuto fermare tutti i contratti per tre mesi. Abbiamo letteralmente chiuso per tre mesi. Il problema annoso delle risorse deriva da un mancato riconoscimento all'Accademia delle sue funzioni, almeno da parte dello Stato”.

Quale sarebbe il primo passo per tutelare la lingua italiana?

“Il mio desiderio è che si possa realizzare la proposta del 1997, avanzata da Giovanni Nencioni e Mario Luzi, di inserire nella Carta costituzionale una disposizione che definisca esplicitamente l'italiano come lingua ufficiale della Repubblica, così come in altre costituzioni europee è stato fatto”.

Parliamo di Pavia. Quando ha lasciato la sua città natale?

“Avevo ventuno anni quando mi sono sposata. Era il 1967 e mi trasferii a Firenze, la città di mio marito. Ero iscritta al second'anno di lettere qui a Pavia, poi completai gli studi a Firenze, dove mi laureai”.

La sua famiglia vive ancora a Pavia?

“Sì, ed anche due miei figli sono nati a Pavia. Il maggiore dei due, pur avendovi vissuto pochissimo, ha una pronuncia con inflessione lombarda nel suo modo di parlare e non toscana”.

Torna spesso nella sua città?

“Mantengo con Pavia un legame che dura da tempo. Sono nata dietro Piazza Duomo, nella casa dei miei genitori. E qui torno spesso, sia per trovare la mia famiglia sia perché ho ancora molti amici”.

Come ha vissuto il suo sradicamento?

“Ho apprezzato il fatto di avere due città nella mia vita. Pavia è la mia città, quella degli affetti familiari. Firenze è una città bellissima e in essa ho studiato storia della lingua del Rinascimento, nelle splendide biblioteche che ci sono. Vivo qui e la mia carriera professionale si è svolta qui. Eppure a Firenze mi sento sempre un po' straniera”.

E con l'Università di Pavia mantiene ancora rapporti?

“Assolutamente sì, ho molti amici, da Angelo Stella, accademico della Crusca e allievo come me di Maria Corti, fino a Cesare Segre. Con Stella poi conduciamo diversi progetti dell'Accademia, di cui uno ha prodotto di recente un volume, legato al linguaggio della politica”.



Economia pavese: nel 2007 segnali di cauta ripresa

di Antonella Zucchella

Il nuovo rapporto economico della Camera di Commercio si conferma uno strumento ricco e prezioso di lettura della realtà produttiva provinciale. L'immagine dell'economia pavese che riflette è quella di un contesto che ha saputo superare una congiuntura difficile, che a partire dal 2001 ha determinato una stagnazione ed in alcuni momenti anche un declino della produzione locale, soprattutto in alcuni settori tradizionalmente portanti, come la meccanica. In un quadro di crescente competizione internazionale e di relativa debolezza dell'economia europea il sistema pavese ha saputo avviare una ristrutturazione significativa, recuperando attrattività e competitività. Sono queste le due chiavi di lettura del rapporto economico che qui si vogliono sottolineare, in

quanto al di là delle congiunture alterne, costituiscono i due punti di riferimento strategico per capire la direzione di marcia del territorio nel lungo periodo.

La performance del sistema economico pavese

La performance del sistema pavese secondo gli indicatori consueti relativi alla produzione ed alle vendite è migliorata rispetto ai momenti più critici degli anni precedenti, ma vale la pena di sottolineare come il dato più interessante sia rappresentato dalle esportazioni, che evidenziano un andamento decisamente positivo (tabella 1). Sono proprio queste ultime a trascinare la domanda e la produzione, a fronte della persistente debolezza del mercato interno. Questo dato assume due significati di segno diverso: da un lato testimonia una ripresa di competitività internazionale del made in Pavia, dall'altro lascia intravedere un

recupero a macchia di leopardo, che premia chi vuole e sa stare sui mercati internazionali. Il primo aspetto è ancora più significativo se lo proiettiamo in un quadro di forza dell'euro rispetto al dollaro, che in teoria dovrebbe mortificare la capacità esportativa. Ne consegue che l'export pavese va sempre più posizionandosi in nicchie di qualità e tecnologia, meno sensibili al fattore prezzo (tabella 2). D'altro canto possono beneficiare della dinamica positiva della domanda estera solo quelle imprese che si sono avviate all'internazionalizzazione. Da questo punto di vista tuttavia è bene ricordare come l'espansione sui mercati esteri, che in passato toccava solo una punta della produzione pavese, è divenuta negli anni una strategia via via più diffusa, che si

Presentati alla Camera di Commercio i dati emersi dal Rapporto annuale, nella 6^a Giornata dell'Economia. Fra i temi trattati, anche Expo, infrastrutture e internazionalizzazione. La provincia di Pavia è in recupero.

Tabella 1
Industria - Variazioni % tendenziali corrette per i giorni lavorativi (salvo diversa indicazione)

		Produzione	Tasso utilizzo impianti (1)	Ordini interni (4)	Ordini esteri (4)	Periodo di prod. assicurata (2)	Giacenze prodotti finiti (3)	Giacenze materiali per la prod. (3)	Prezzi materie prime (5)	Prezzi prodotti finiti (5)	Fatturato totale (4)
2006	1° trimestre	1,31	65,79	3,61	3,85	40,21	0,00	-2,18	7,64	2,03	2,61
	2° trimestre	3,15	65,57	2,96	5,39	43,64	-10,21	-2,50	9,09	2,88	0,70
	3° trimestre	5,16	65,28	8,58	7,93	41,85	-4,35	2,67	9,27	3,14	3,37
	4° trimestre	5,06	65,57	3,19	6,46	42,17	0,00	-1,18	9,42	3,13	1,37
2007	1° trimestre	3,44	65,21	5,26	11,76	40,81	7,55	-3,75	9,00	2,65	3,14
	2° trimestre	1,73	65,71	9,98	13,50	41,96	6,75	-2,94	7,45	2,28	-0,05
	3° trimestre	1,21	63,93	6,84	17,10	42,92	-3,17	-9,30	6,71	2,88	0,04
	4° trimestre	-0,22	63,00	6,23	15,75	45,26	0,00	7,14	6,05	2,67	-2,32

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

(1) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre (dato destagionalizzato)

(2) Numero di giornate di produzione globale assicurata dal portafoglio ordini a fine trimestre (dato destagionalizzato)

(3) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità (dato grezzo)

(4) Dato deflazionato

(5) Dato destagionalizzato

Avvertenza: la destagionalizzazione e il deflazionamento correggono anche i dati pregressi

è estesa anche ad imprese di piccola dimensione così come ad aziende molto giovani, e si è allargata anche in termini di settori. Infatti, accanto alla ripresa della meccanica e soprattutto dei macchinari, si registra una ripresa della filiera pelle-cuoio e la crescente vocazione internazionale della filiera agro-alimentare, in sintonia con un trend italiano.

La performance del sistema pavese tuttavia evidenzia le fragilità persistenti che sottostanno a questo miglioramento: in particolare i dati economico-finanziari delle imprese appaiono ancora preoccupanti. Il dato delle sofferenze bancarie, più elevate della media lombarda, segnala un disagio finanziario delle imprese. Il fenomeno tocca sia le micro-aziende (il dato delle sofferenze artigiane appare il più elevato della Lombardia) che le imprese più strutturate. Infatti dalla analisi dei bilanci pavesi, relativi ad un gruppo di società di capitali, emergono indici di redditività piuttosto bassi quando non addirittura negativi ed un peso eccessivo degli oneri finanziari sul margine operativo lordo.

Le attività economiche del territorio

La performance di un sistema economico nelle sue diverse dimensioni prima commentate deriva

dalle attività economiche svolte nel territorio, rispetto alle opportunità ed alle minacce degli ambienti di riferimento (locale, nazionale e internazionale). Le attività economiche pavesi nel 2007 confermano alcune caratteristiche distintive, in parte frutto di un situazione radicata da tempo e in parte derivate da trend in atto negli ultimi anni (grafico 1). L'elevata frammentazione si conferma il trait storico che caratterizza il tessuto produttivo provinciale: una quota estremamente elevata di imprese sono di micro-dimensione, manca quasi del tutto la grande impresa e molto rarefatto è il



tessuto della media impresa che invece a livello nazionale va guadagnando spazi. Un'impresa su tre è artigiana, uno dei dati più elevati sia in Lombardia che in Italia. La frammentazione del sistema non è compensata da reti locali dense, come avviene nei distretti industriali, tranne l'area vigevanese, che peraltro in questo decennio ha subito un'importante contrazione. Nell'analisi dell'economista Quadrio Curzio, il sistema economico lombardo e italiano è sostenuto grazie alla presenza di pilastri (le grandi imprese), colonne (le medie aziende) e reti locali (i distretti). Nel caso pavese non si rileva la presenza significativa di nessuna di queste strutture e la conseguenza è una più accentuata fragilità del sistema, e in molti settori, la sua dipendenza da soggetti e poli di attrazione esterni. D'altro canto il sistema manifesta una spiccata vitalità, perché il tasso di natalità delle imprese nella provincia si conferma molto vivace, tra i più significativi a livello regionale e nazionale.

Il tasso elevato di natalità delle imprese in provincia è un indicatore di imprenditorialità diffusa, ma si tratta di un dato che occorre interpretare attraverso un'analisi di grana più fine: cosa determina la nascita di numerose nuove imprese nel territorio? Il 2007 conferma che la risposta va ricercata quasi a



Da sinistra: Alessandro Scaccheri, Pier Andrea Chevillard, Piero Mossi, Antonella Zucchella, Maria Maggi

senso unico nel comparto delle costruzioni, dove nascono la gran parte delle nuove imprese pavese. Mentre si contrae ancora il manifatturiero, comparto dove la dimensione media d'impresa è più alta e dove l'intensità di occupazione creata è più significativa, e l'agricoltura, anche in questo caso secondo un trend in atto da tempo, segni di demografia debole vengono anche dal commercio; solo i servizi "diversi" manifestano spunti positivi.

Il boom delle imprese di costruzioni è il segno di una ristrutturazione settoriale profonda, in cui dilaga l'autoimprenditorialità rispetto al lavoro dipendente.

Accanto al caso delle costruzioni, è bene sottolineare come l'agricol-

tura e la connessa filiera agro-alimentare siano destinate ad assumere un ruolo crescente come comparti di traino dell'economia locale.

Il buon andamento delle esportazioni non deve far dimenticare che le potenzialità del settore in questa direzione sono ancora tutte da sfruttare, sia per l'interesse internazionale verso questi prodotti sia per l'avvicinarsi della scadenza EXPO 2015, che potrà rappresentare una vetrina mondiale in cui valorizzare il made in Pavia.

Potenzialità e scenari futuri per l'economia pavese

La filiera agroalimentare può rappresentare a Pavia un importante laboratorio in cui agricoltura, industria e servizi convergono per realizzare e portare sui mercati nazionali ed esteri prodotti di eccellenza, come già avviene in alcuni comparti del manifatturiero. Tuttavia occorre consapevolezza circa le debolezze del sistema: il difficile ricambio generazionale e la disponibilità di risorse umane e finanziarie per la crescita. Analogamente occorre un'importante conver-

genza tra industria, servizi, autonomie locali e funzionali per realizzare l'obiettivo del trasferimento tecnologico dall'Università alle imprese. L'Ateneo e il polo pubblico-privato di cura della salute costituiscono elementi di straordinaria ricchezza del territorio, anche se finora è stato poco valorizzato il versante del trasferimento di conoscenza dalla ricerca alle imprese locali.

Questo trasferimento può prendere le vesti dello sviluppo comune di prodotti/processi, della cessione di tecnologia e brevetti, fino alla creazione di spin off universitari, di cui già abbiamo esempi interessanti. Una conferma viene dal fatto che a fronte di una attuale debolezza della capacità innovativa

Grafico 1

Le imprese attive

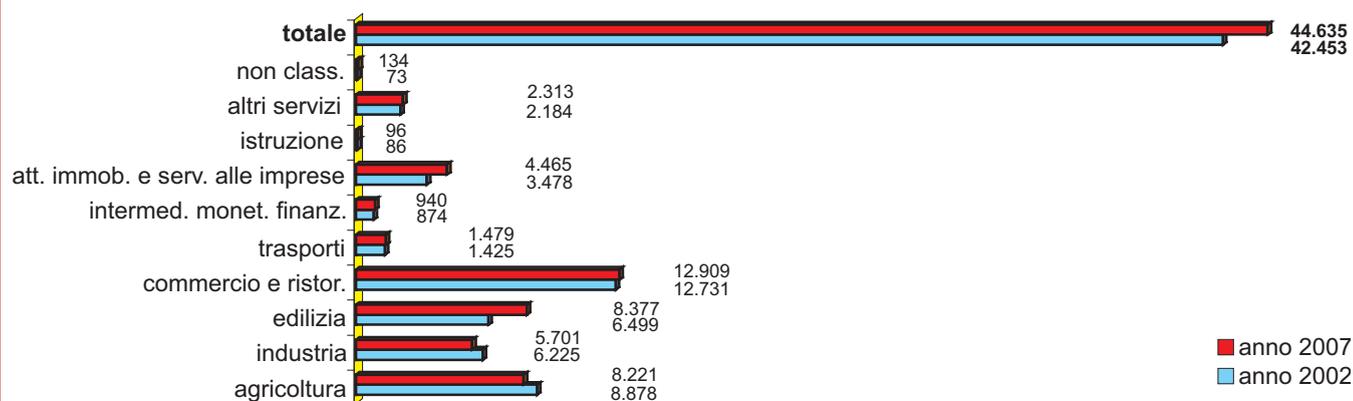


Tabella 2 - Importazioni ed esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati. Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in euro e composizione percentuale sul totale provinciale. Anno 2007

IMPORTAZIONI						
Regioni e province	Agricoltura e materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prod. specializzati e high tech	
Lombardia	21.223.724.928	15,9	59.479.694.506	44,7	52.441.951.452	39,4
Varese	107.563.535	1,8	3.585.967.326	59,8	2.301.078.442	38,4
Como	105.230.319	3,5	1.994.140.277	67,0	876.435.037	29,5
Sondrio	26.502.850	5,5	340.437.120	70,2	117.937.234	24,3
Milano	14.786.680.376	16,9	31.706.548.471	36,2	41.091.601.681	46,9
Bergamo	467.484.536	5,4	5.694.966.723	65,7	2.510.776.017	28,9
Brescia	413.232.885	4,4	7.049.187.888	75,3	1.902.370.930	20,3
Pavia	2.801.311.497	45,9	1.958.104.040	32,1	1.348.530.682	22,1
Cremona	1.656.779.543	42,1	1.850.930.127	47,0	428.607.371	10,9
Mantova	786.040.929	21,4	2.188.418.081	59,5	705.140.174	19,2
Lecco	45.262.274	2,0	1.773.981.461	77,8	460.840.821	20,2
Lodi	27.636.184	1,3	1.337.012.992	64,8	698.633.063	33,9
Nord Ovest	27.877.847.098	16,2	78.135.754.754	45,9	66.217.866.031	38,5
Nord Est	5.945.061.810	7,0	46.901.607.435	56,1	26.580.931.244	32,9
Centro	8.970.325.548	15,2	27.448.296.098	46,5	22.637.247.499	38,3
Sud e isole	23.554.092.927	46,6	18.769.157.933	37,1	8.244.870.139	16,3
Provincia non specificata	137.532.871	2,0	6.653.552.670	97,9	6.231.768	0,1
TOTALE	66.484.860.254	18,0	177.908.368.890	47,9	123.687.146.681	33,5
ESPORTAZIONI						
Regioni e province	Agricoltura e materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prod. specializzati e high tech	
Lombardia	725.856.201	0,7	54.220.888.709	53,5	46.348.973.594	45,8
Varese	12.990.918	0,1	3.804.088.149	41,4	5.373.977.646	58,5
Como	5.656.568	0,1	3.673.924.463	70,6	1.527.446.178	29,3
Sondrio	24.587.103	4,1	343.636.076	58,0	224.258.187	37,9
Milano	493.289.082	1,1	21.114.317.306	48,4	22.055.284.018	50,5
Bergamo	83.498.470	0,7	7.245.264.245	56,6	5.476.270.693	42,8
Brescia	47.576.647	0,4	8.108.656.840	59,9	5.383.477.798	39,8
Pavia	23.245.633	0,7	1.505.092.593	48,4	1.580.360.132	50,8
Cremona	14.915.523	0,5	2.060.285.785	68,8	918.236.545	30,7
Mantova	12.813.991	0,2	3.067.659.159	58,8	2.136.571.786	41,0
Lecco	4.232.564	0,1	2.516.113.761	69,2	1.117.128.828	30,7
Lodi	3.049.702	0,2	781.850.332	58,3	555.961.783	41,5
Nord Ovest	1.382.900.931	1,0	77.979.312.177	55,3	64.452.242.452	45,0
Nord Est	2.115.976.758	1,7	61.025.273.577	53,1	48.759.255.105	42,6
Centro	780.646.994	1,4	31.304.062.398	56,5	23.302.910.672	42,1
Sud e isole	1.961.828.587	4,8	24.906.936.377	60,5	14.230.890.694	34,6
Provincia non specificata	1.700.501	0,0	6.282.048.373	97,7	147.082.123	2,3
Totale	6.243.053.771	1,7	201.497.632.902	56,2	150.892.381.046	41,8

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati ISTAT

pavese (pochi sono i brevetti depositati pro-capite e le innovazioni realizzate), il nostro indicatore di Lisbona per l'economia della conoscenza è pari a 112, vicino a quello di Milano e ben al di sopra della media UE15 pari a 100 e a quella italiana pari a 84,8. Inoltre le potenzialità del sistema pavese

della ricerca, unitamente alle eccellenze produttive –benchè rarefatte- possono rappresentare una base importante di fattori di attrattività del sistema locale rispetto ad imprese esterne, che decidano di localizzarsi nel territorio per poter accedere al suo bacino di risorse e competenze. Analogamente il sistema pavese può risultare attrattivo anche per il turismo culturale e naturalistico: valorizzare in una logica di sviluppo sostenibile il patrimonio artistico e paesaggistico

pavese è una delle vie da percorrere negli anni a venire. Un'ultima riflessione scaturisce dal confronto tra i diversi indicatori di salute del sistema finora commentati: un sistema vitale perché nascono nuove imprese, ma fragile perché non crescono abbastanza e non fanno sistema.

Una nuova banca per Vigevano

di Carlo Ornati

Nell'ottobre 2006 è stato costituito a Vigevano il "Comitato Promotore della Banca di Credito Cooperativo di Vigevano". Presidente del Comitato è stato Ernesto Casazza, al suo fianco Giancarlo Dulio, Gian Franco Brusco, Francesco Cappai, Giovanni Bagini, Elisabetta Giargiana, Fabrizio Mantovani, Emilio Pastormerlo, Valter Pedalà e Angelo Zanutto (già Direttore della Federazione Lombarda della BCC). Nomi noti e conosciuti in città, da anni presenti e attivi sul territorio, che si sono impegnati in prima persona per realizzare il progetto di tornare ad avere una Banca vigevanese in grado di essere a conoscenza delle problematiche e dei bisogni della comunità, che operi per e sul territorio con l'obiettivo di accrescere il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale. **Il progetto era costruire una "Banca Locale" al servizio dei soci e del territorio: l'iniziativa del Comitato nasce dalla convinzione della necessità di dotare il nostro territorio di un istituto di credito locale, mutualistico e cooperativo, che svolga la funzione di intermediazione creditizia per facilitare l'accesso al credito alle famiglie, alle piccole e medie imprese (notoriamente in difficoltà nell'ottenere ascolto) e ai professionisti, che vivono e operano sul territorio.** Una banca senza scopo di lucro che persegue obiettivi di utilità sociale ed applica il principio della mutualità, in quanto erogherà il credito "prevalentemente" a favore dei soci. Una banca solidale in quanto società di persone che promuovono l'aiuto reciproco dei soci e facilitano l'accesso al credito delle fasce più deboli. Per questo si



pensa ad una Banca di Credito Cooperativo: le Banche di Credito Cooperativo (che nacquero alla fine dell'800 come casse rurali, di ispirazione Sociale Cristiana, miravano a combattere il fenomeno dell'usura e stimolare le fasce più umili) oggi sono realtà nazionali responsabili dello sviluppo socio-economico del territorio in cui operano, autonome e con alle spalle la garanzia di un sistema. Obiettivo del Comitato Promotore era quello di aprire una nuova Banca: la Banca di Vigevano. Nel fare ciò il Comitato è stato affiancato dalla Banca di Credito Cooperativo Cremasca, importante realtà del Credito Cooperativo Lombardo da oltre 110 anni, svolgendo nella fase di avviamento e di costituzione della Banca di Vigevano il ruolo di tutor e fornendo a titolo gratuito assistenza legale e supporto alla formazione del personale.

Il 1° marzo 2007 sono state aperte le sottoscrizioni delle azioni necessarie per la costituzione del capitale sociale del futuro istituto di credito. **L'offerta era interamente ed esclusivamente destinata a persone residenti oppure operanti a Vigevano, Abbiategrasso, Besate, Morimondo, Motta Visconti, Mortara, Parona, Gambolò, Cilavegna, Gravellona Lomellina, Cassolnovo, ed erano previste tre tipologie di sottoscrizione:**

- l'acquisto minimo di n. 2 azioni (valore 250 euro cadauna) per persone fisiche dai 18 ai 23 anni;
- di n. 8 azioni (pari a 2.000 euro) per le persone fisiche oltre i 23 anni;
- di n. 12 azioni (pari a 3.000 euro) per le persone giuridiche.

In ogni caso, nessun investitore poteva detenere una partecipazione superiore ai 50.000 euro (pari a 200 azioni).

La decisione di fissare una quota massima, nasceva dall'esigenza di evitare la concentrazione del potere nella mani di singoli soci favorendo invece il principio democratico di **una persona = un voto**, indipendentemente dal numero di azioni possedute.

Nei mesi successivi il Comitato ha incontrato tutte le associazioni professionali presenti sul territorio e si è ufficialmente presentato al Consiglio Comunale di Vigevano e



alla stampa locale. L'idea ha ricevuto ampi consensi, tanto che ad appena un anno dalla costituzione del Comitato Promotore ed a soli 8 mesi dall'inizio delle sottoscrizioni la Banca di Vigevano può essere costituita avendo raggiunto sia il capitale necessario imposto dalla legge, sia il numero minimo di soci, peraltro abbondantemente superato.

Il 28 febbraio 2008 si sono chiuse ufficialmente le sottoscrizioni come annunciato tramite avviso al pubblico apparso sul quotidiano "La Provincia Pavese". Sono state raccolte 9.202 azioni con un alto numero di adesioni, 619 Soci Fondatori: nella compagine dei soci fondatori sono presenti professionisti (10%), pensionati (10%), studenti (7%), casalinghe (5%), società (10%), imprenditori/artigiani (13%), commercianti (11%), lavoratori dipendenti (17%), ben il 29% di donne, società per azioni anche di importanza europea, rappresentati di Enti Religiosi ed associazioni quali la Confartigianato della Lomellina e la Assomac Servizi.

Il 19 aprile 2008 si è tenuto con grande successo e partecipazione, presso il Teatro Cagnoni di Vigevano, un importante e storico appuntamento: la Costituzione della Banca di Credito Cooperativo di Vigevano, primo passo ufficiale verso la nascita della nuova Banca. L'assemblea ha preso avvio con il saluto del Presidente

del Comitato Promotore della Banca di Credito Cooperativo di Vigevano, Ernesto Casazza, che ha ringraziato i 619 soci fondatori, tutto il Comitato Promotore e il Dr. Angelo Zanutto, la Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, la Federazione Nazionale e la Banca Cremasca.

Alla presenza del Notaio Dr. Luigi Ligori e di più della metà dei Soci Fondatori (in proprio o per procura) sono stati nominati all'unanimità quali membri del Consiglio di Amministrazione i seguenti Signori:

Bagini Giovanni, Brusco Gian Franco (Vice Presidente Vicario), Casazza Ernesto (Presidente), Giargiana Elisabetta, Mantovani Fabrizio (Vice Presidente), Ornati Carlo e Pedalà Valter.

In qualità di Direttore Generale il Dr. Angelo Zanutto. Quali membri effettivi del collegio revisori i Signori: Merisio Francesco Ernesto (già Presidente del Collegio dei Revisori delle BCC di Castelgoffredo), Chirco Antonino (già membro del Collegio dei Revisori della Banca Cremasca) e Guallini Mario Antonio (segretario del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti contabili della circoscrizione del Tribunale di Vigevano). Quali membri supplenti i Signori: Ceratti Mario e Soggi Gino Mario. In qualità di Proviviri i Signori: Formento Riccardo, Colli Avv. Franco, Niboldi Emilia. Membri supplenti i Signori: Brambatti Lamberto, consigliere del CdA di Banca Cremasca e Bocca Corsico Piccolino Francesca. Ora il Consiglio d'Amministrazione prevede di arrivare entro fine anno all'apertura della futura BCC di Vigevano.

Il Credito Cooperativo

Una Banca di Credito Cooperativo vive la sua autonomia sul territorio ma appartiene ad un gruppo di 440 banche con oltre 3700 sportelli in Italia, in Lombardia vi sono 48 banche con 700 sportelli presenti in tutte le province, il secondo gruppo bancario italiano per numero di sportelli. Questi sportelli offrono prodotti del gruppo BCC che possiede proprie società specializzate nel risparmio gestito, nelle assicurazioni, nel lea-

sing, nel factoring, nei prodotti finanziari, nell'operatività con l'estero e così via. Una BCC anche con un solo sportello può quindi offrire alla propria clientela tutto quanto può offrire una grande banca. In una Banca di Credito Cooperativo ogni socio ha diritto ad un voto, i prestiti devono essere concessi solo a famiglie ed imprese che operano nel territorio d'azione (nel nostro caso Vigevano e i comuni confinanti) ed il 50% deve essere concesso ai soci. Il sistema del Credito Cooperativo detiene una quota di mercato dei depositi di circa il 10% e una quota di mercato del 22% nei prestiti alle piccole/medie imprese ed agli artigiani. Una BCC non ha scopo di lucro, l'utile è utilizzato essenzialmente per far crescere il patrimonio indispensabile per poter concedere prestiti. Le quote dei soci sono remunerate adeguatamente ma un socio non può possedere più di 50.000 euro di capitale. Il vantaggio del socio, oltre che nella remunerazione del capitale investito che per legge può essere di 2,50 punti in più rispetto al rendimento dei buoni postali, sta nelle migliori condizioni che la banca gli pratica. In sintesi una BCC deve occuparsi di servire il proprio territorio, i propri soci e i propri clienti, al resto pensa il sistema.

Per ulteriori informazioni visitare il sito www.comitatopromotorebccv.it oppure chiamare il 331 6527309.

Edilbiotecno: la casa del futuro nasce a Pavia

A cura di Epoché



Etica ed estetica. Il binomio del futuro è segnato: bellezza, ma anche rispetto e responsabilità, nei confronti degli altri e dell'ambiente. Secondo questi criteri si deve creare nel terzo millennio, epoca in cui le risorse energetiche scarseggiano e scarseggeranno sempre di più, epoca in cui la popolazione aumenta e le materie prime sono sempre più costose.

Si è trattato di un successo annunciato, ma certamente anche di una sfida vinta. La terza edizione di **Edilbiotecno**, la fiera sulla bioedilizia organizzata da Paviamostre, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Pavia, in collaborazione con CNA e consorzio EACO, ha portato alla ribalta di Pavia il tema dell'abitare sostenibile e della bio architettura.

Grande affluenza di pubblico e tanti spunti emersi dai quattro

giorni di esposizione (dal 22 al 25 maggio), con convegni e workshop per addetti ai lavori e non. Certo i tempi sono finalmente maturi: la gente ha partecipato con entusiasmo alle iniziative proposte e si è informata spontaneamente su quali possono essere le mosse giuste per rendere le proprie abitazioni almeno un po' più eco-compatibili, sfruttando le nuove norme e le agevolazioni in favore del risparmio energetico. Anche perché, grazie ai corsi sulla certificazione energetica che ultimamente stanno spopolando tra geometri, architetti e ingegneri, una vasta schiera di tecnici del settore si sta finalmente specializzando nell'ambito. La gente ha voglia di essere attenta all'ambiente, la responsabilità sociale e ambientale ha ormai acquisito la sua popolarità. "Eco-compatibile è buono", tant'è vero che il convegno dal titolo "Le energie rinnovabili per il risparmio familiare: solare termico, fotovoltaico, geotermia" è stato davvero molto partecipato. E il rispetto ambien-

tale, unito al rispetto sociale, è anche bello.

Come ha sottolineato il **Presidente della Camera di Commercio Piero Mossi**, evidenziando che Edilbiotecno fa parte del circuito Artigiana di Regione Lombardia e Unioncamere, "innovare, anche per le piccole e medie imprese, significa ritrovare stimoli per la crescita e inglobare nel proprio processo ideativo e produttivo anche le nuove dinamiche che si affacciano nell'evoluzione della società. Una di queste dinamiche, tipica di questo decennio, è esattamente quella della tutela ambientale e della ricerca di energie alternative. Ebbene, Edilbiotecno quest'anno si focalizza proprio su questi temi, orientando l'attenzione sull'edilizia e le costruzioni ecocompatibili".

Un tema di grande successo come ha dimostrato il Backspace, l'area "provocazione" di

**Archiviata con grande successo
la terza edizione della mostra
dedicata ai materiali innovativi
per la sostenibilità ambientale
nel campo dell'edilizia.
Molti i contatti per gli espositori**



Edilbiotecno in cui sono stati esposti componenti d'arredo di design che si ispirano ai regimi del fair trade e che ha richiamato in questi giorni, tra gli altri, studenti di design e architettura venuti da tutta la regione decisi a dare un taglio "eticamente responsabile" alle loro competenze e future professioni. Che poi l'argomento sia attuale lo conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, il fatto che le telecamere della Rai sono arrivate al Palazzo Esposizioni per fare un servizio sull'abitare sostenibile in mostra. Pur essendo alla sua terza edizione, Edilbiotecno si è affermata come fiera di settore solo quest'anno, poiché nelle passate edizioni era una parte dell'Autunno Pavese, ma i risultati sono stati di buon auspicio. Non c'è come proporre al pubblico argomenti che tocchino le problematiche attuali e le prospettive per il futuro per rendere utile e interessante una mostra-evento. Edilbiotecno quest'anno ha cercato proprio di raggiungere questi obiettivi, forte del fatto che il tema del risparmio energetico è finalmente di dominio pubblico e le soluzioni per

abitare in modo consapevole, adesso, iniziano ad essere tangibilmente alla portata di tutti.

Le nuove concezioni dell'edilizia

Edilbiotecno ha avuto e avrà in futuro l'ambizione di portare sotto gli occhi di tutti i nuovi materiali e le nuove concezioni dell'edilizia, nel rispetto dell'ambiente e all'insegna del risparmio energetico. Un salone completamente ridisegnato nella sua estetica, che ha avuto due cuori pulsanti: uno stand di 150 metri quadrati nell'area centrale del Palazzo di CNA ed EACO, progettato dagli stessi e definito "casa virtuale", prevedeva un percorso circolare che permetteva al visitatore di vedere le varie fasi di realizzazione di un'abitazione, con materiali e impianti in bioedilizia. E un'altra area, chiamata "Back-space", progettata da Badi Design (Chiara Bazzigaluppi) e Gruppo Argo (Marco Colla, Gabriele Ferrari, Roberto



Pellino e Gian Luca Perinotto), tutti architetti di Vigevano, secondo i massimi dettami della bioedilizia, proprio a rappresentare l'assoluta interdipendenza di bellezza e rispetto ambientale.

Edilbiotecno non è solo esposizione, ma anche informazione e formazione, svolte attraverso alcuni convegni, sia per addetti ai lavori sia per il pubblico. Si è andati da incontri su il "Tariffario delle opere di impiantistica" fino a quelli dedicati appunto alle forme di energia alternativa e pulita per la casa e le aziende.

A completare l'attività seminariale, durante tutta la manifestazione si sono tenuti diversi workshop a cura delle aziende espositrici per illustrare nel dettaglio i materiali, gli impianti tecnologici, i progetti e le soluzioni costruttive presentate a Edilbiotecno.

Molti espositori di pregio hanno partecipato a questa terza edizione di Edilbiotecno, alcuni sono leader di settore ed altamente specializzati. Ecco l'elenco:

2 EMME srl - Casteggio (Isolamenti-impermeabilizzazioni); ACE - Associazioni Certificatori Energetici - Genova

(Promozione della certificazione energetica e dell'uso efficiente dell'energia); AGENDA 21 LOCALE del Comune di Pavia; ALISE-ENERGY srl – Cura Carpignano (Progettazione e installazione di impianti solari e fotovoltaici); ALL ONE TECNO srl – Rho (Domotica, risparmi sull'impianto di riscaldamento, gestione e controllo degli impianti di riscaldamento, sensori); ANAB Milano (Associazione Nazionale Architettura Bioecologica); AURORA snc Stradella (Restauro di beni architettonici); BADI' DESIGN di Chiara Bazzigaluppi – Vigevano (Complementi d'arredo); BECA ENGINEERING srl – Milano (Guaine termoindurenti per canne fumarie e condotti); BRUGGI ENGINEERING – Vigevano (Pannelli solari, energie alternative e risparmio energetico, impianti termici ad energia solare, pannelli solari termici, pannelli solari fotovoltaici); CALENBIO – Vidigulfo (Produzione pellet); CARROZZERIA SOLFERINO – Pogliano Mil. (Allestimento di furgoni impiantisti); CO.EL soc. coop. – Broni (Impianti elettrici e soluzioni per l'automazione domestica, il comfort e la sicurezza abitativa); COS.SER.EDI. snc - Consorzio servizi edili Pavia (Servizi per imprese territoriali); ELIO FABER srl – Cerniago (Impianti eco-sostenibili, termoidraulica, progettazione e rivendita climatizzazione radiante, centraline di controllo, solare termico e fotovoltaico, pompe di calore); ENEL.SI srl – Pavia (Energie rinnovabili, risparmio energetico); GRUPPO IL SOLE24ORE EDITARGET – Milano (Editoria specializzata); GRUPPO IMAR spa – Calcinato (Riscaldamento domestico con la produzione di caldaie e corpi caldaia in ghisa); HICUBE DESIGN – Pavia (Arredo ecologico); IMPIANTI ITALIA-TEKNOLOGICA - Forlì (Editoria specializzata); INTERCONTROL – Marcignago (Energie rinnovabili, efficienza energetica, certificazione energetica); I VETRI DI NIVES – Valle Salimbene (Vetrieria artistica); INAIL PAVIA

Il Consorzio "EACO" – più forza alle PMI



Nato nell'ottobre del 2004 come nuova e importante realtà nel panorama imprenditoriale pavese, EACO è un consorzio di imprese che, sotto l'egida della CNA di Pavia, ha l'obiettivo di diventare un punto di riferimento nel settore delle costruzioni.

Raggruppa piccole medie imprese del settore delle costruzioni che, in quanto parte di questo sodalizio, operano come un'unica azienda. Il fine del consorzio è quello di acquisire appalti pubblici e privati sotto la propria responsabilità e assegnarli in esecuzione alle proprie imprese associate, rimanendo l'unico interlocutore contrattualmente responsabile nei confronti del committente ma senza che i diversi membri per questo rinuncino alla individualità che rappresenta la loro forza.

L'obbiettivo di EACO è dare alle piccole imprese lo spazio che il mercato non concede loro e al contempo offrire al committente un pacchetto "chiavi in mano", garantito nei modi e nei tempi di realizzazione. Il consorzio è in grado di operare nell'ambito dell'edilizia residenziale, industriale, commerciale, direzionale e ospedaliera, del risanamento strutturale fino a coprire lavori di alta specializzazione come il restauro e il recupero architettonico.

Inoltre il consorzio porta le diverse aziende a conoscersi, creando la volontà di lavorare insieme sotto la supervisione della CNA. EACO è la più grande impresa del settore costruzioni della provincia di Pavia e ora è pronto per operare anche nel settore della bio-edilizia. Dal punto di vista giuridico è un consorzio per lavori esterni che ha le caratteristiche della società di capitali.

(Prevenzione e sicurezza cantieri); LAMPOGAS PAVESE srl – Belgioioso (Distribuzione e vendita gpl); LEGAMBIENTE - Settore Energia Pavia (Associazione no profit di sostegno e tutela ambientale); MANZARDO spa – Piacenza (Riscaldamento, condizionamento, arredo); NIMS spa – Certosa di Pavia (Concessionario Lavazza per l'Italia); NUOVA GINEV srl – Cassolnovo (Progettazione e installazione di impianti fotovoltaici); P.S.V. Ecology System – Gropello Cairoli (Tritura rifiuti); ROEFIX – Comabbio (Tecnologie edilizie di alta qualità); TECO SERVICE DEPURATORI – Cesano Maderno (Addolcitori-

impianti per il trattamento e il recupero dell'acqua); UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA, Dipartimento di Ingegneria Ambientale (Corsi di certificazione energetica); WWW.GUIDAEDILIZIA.IT – Gallarate (Portale internet dell'edilizia professionale); WWW.ECOAZIENDEONLINE.COM – Monza (Portale internet delle aziende che lavorano con l'Ambiente per l'Ambiente).

La conformità degli impianti negli edifici

di Paolo Tonalini - Notaio

La conformità degli impianti alle norme di sicurezza entra nei rogiti notarili. Dal 27 marzo 2008, tutti gli atti di trasferimento di edifici devono riportare la garanzia del venditore sulla conformità degli impianti alla vigente normativa in materia di sicurezza, e contenere in allegato le dichiarazioni di conformità rilasciate dagli installatori, oppure le dichiarazioni di rispondenza rese da professionisti abilitati.

Il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 22 gennaio 2008, n. 37, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12 marzo 2008, in vigore dal 27 marzo scorso, ha previsto una serie di regole completamente nuove sulla certificazione degli impianti. Dopo anni di rinvii, la dichiarazione di conformità degli impianti, già prevista dal 2001, nel testo unico per l'edilizia, ma mai entrata in vigore grazie a una serie di proroghe, diventa obbligatoria per tutti gli edifici, e già sono state avanzate critiche per il breve periodo di preavviso, che probabilmente creerà problemi nella prima fase di applicazione delle nuove regole.

Tutti gli impianti da certificare

Gli impianti soggetti alle nuove norme sono:

- a) impianti di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione, utilizzazione dell'energia elettrica, impianti di protezione contro le scariche atmosferiche, nonché gli impianti per l'automazione di porte, cancelli e barriere;
- b) impianti radiotelevisivi, le antenne e gli impianti elettronici in genere;
- c) impianti di riscaldamento, di climatizzazione, di condizionamento



e di refrigerazione di qualsiasi natura o specie, comprese le opere di evacuazione dei prodotti della combustione e delle condense, e di ventilazione ed aerazione dei locali;

d) impianti idrici e sanitari di qualsiasi natura o specie;

e) impianti per la distribuzione e l'utilizzazione di gas di qualsiasi tipo, comprese le opere di evacuazione dei prodotti della combustione e ventilazione ed aerazione dei locali;

f) impianti di sollevamento di persone o di cose per mezzo di ascensori, di montacarichi, di scale mobili e simili;

g) impianti di protezione antincendio.

Per ciascuno degli impianti sopra indicati, installati in edifici di qualsiasi tipo (abitativi e non abitativi) si applicano le nuove disposizioni normative.

Il venditore deve dichiarare se gli impianti sono a norma, ma è sempre possibile vendere l'immobile nello stato in cui si trova. Le imprese che installano gli impianti devono avere requisiti specifici

La dichiarazione di conformità

Il decreto indica anzitutto i requisiti tecnico-professionali che devono avere i titolari o i responsabili tecnici delle imprese abilitate all'installazione degli impianti all'interno degli edifici, e specifica in quali ipotesi è obbligatorio predisporre un progetto dell'impianto, redatto da un professionista iscritto all'albo.

Il decreto prevede poi l'obbligo dell'impresa installatrice di rilasciare al committente, al termine dei lavori, una dichiarazione di conformità degli impianti alla vigente normativa in materia di sicurezza, redatta secondo il modello pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. La dichiarazione di conformità porta allegati il progetto dell'impianto, una relazione sulle tipologie dei materiali utilizzati, lo schema dell'impianto e una copia del certificato di riconoscimento dei requisiti tecnico-professionali, oltre all'eventuale riferimento alle dichiarazioni di conformità preesistenti. L'obbligo della dichiarazione di conformità si applica ai nuovi impianti e alle trasformazioni, agli ampliamenti e alla manutenzione straordinaria di impianti esistenti. Resta esclusa, dunque, la manutenzione ordinaria degli impianti esistenti.

Una copia della dichiarazione di conformità deve essere consegnata dal committente per ottenere gli allacciamenti di nuove forniture di gas, energia elettrica e acqua (entro 30 giorni dall'allacciamento, a pena di sospensione della fornitura). La dichiarazione di conformità deve inoltre essere consegnata al Comune per ottenere il rilascio del certificato di agi-

bilità (insieme al certificato di collaudo degli impianti, quando è previsto). I proprietari degli edifici sono obbligati a conservare le dichiarazioni di conformità degli impianti insieme ai relativi libretti di uso e manutenzione, e devono consegnarli all'acquirente in caso di trasferimento, a qualunque titolo, dell'edificio. La stessa documentazione deve essere consegnata in copia all'inquilino, e in genere a chi utilizza a qualsiasi titolo l'edificio.

Gli atti di compravendita e trasferimento degli edifici

Il decreto introduce dunque **nuovi obblighi** per la vendita degli edifici (o il trasferimento della proprietà a qualsiasi titolo). Anche questi obblighi **si applicano dal 27 marzo 2008**, non essendo previsto alcun periodo transitorio, quindi sono sorti alcuni dubbi sulla loro applicazione agli edifici di vecchia costruzione, per i quali il decreto non ha dettato una disciplina specifica.

Dal 27 marzo 2008 **tutti gli atti di trasferimento di edifici di qualsiasi genere devono riportare la garanzia del venditore sulla conformità degli impianti alla vigente normativa in materia di sicurezza, e contenere in allegato, salvo patto contrario, le dichiarazioni di conformità rilasciate dagli installatori**. Se la dichiarazione di conformità non è stata rilasciata dall'impresa installatrice o non si trova più, è **sostituita da una dichiarazione di rispondenza** rilasciata sotto sua responsabilità, e previo sopralluogo e accertamenti, da un **professionista** iscritto all'albo professionale per le specifiche competenze tecniche richieste e che abbia esercitato la professione per almeno cinque anni.

Il **venditore**, dunque, diventa pienamente **responsabile della conformità degli impianti nei confronti dell'acquirente**, e se gli impianti dovessero risultare non conformi **dovrà risarcire i danni**, quindi almeno il costo da sostenere per la messa a norma. Il decreto ministeriale prevede anche che le dichiarazioni di conformità degli



impianti siano allegati agli atti notarili, ma è ammesso il patto contrario, quindi nella pratica **si eviterà di allegare all'atto le dichiarazioni di conformità**, che saranno semplicemente **consegnate all'acquirente**. L'obbligo di allegazione è infatti eccessivo e inutile, perché l'acquirente è sufficientemente tutelato dall'obbligo di consegna delle dichiarazioni, e dalla garanzia prestata dal venditore. Dato che ci dovrebbe essere almeno una dichiarazione di conformità per ciascuno degli impianti interessati (elettricità, gas, acqua, riscaldamento etc.), la carta da allegare al rogito aumenterebbe a dismisura, in barba alla semplificazione, e senza alcun vantaggio per l'acquirente.

Gli edifici "non a norma"

Tutto questo non crea problemi per gli edifici di recente costruzione o ristrutturazione, dotati delle dichiarazioni di conformità. Le cose si complicano, invece, per quegli edifici i cui impianti non sono conformi alle norme vigenti, perché realizzati prima della loro introduzione. **Il decreto si applica anche a questi**, perché da un lato manca un'espressa eccezione, dall'altro prevede proprio che per gli impianti eseguiti prima del 27 marzo 2008, la dichiarazione di conformità è sostituita dalla dichiarazione di rispondenza di cui sopra, rilasciata da un professionista abilitato. Le norme, dunque, si applicano sempre, senza eccezioni. Ma allora cosa succede agli edifici i cui impianti non sono a norma? Sicuramente il decreto non prevede, né potrebbe prevedere, il divieto di trasferirne la proprietà. Anche questi edifici, dunque, **possono essere venduti**.

E' chiaro, però, che **l'acquirente deve essere informato della situazione dell'edificio**. Secondo la lettera della norma, anche in questo caso il venditore dovrebbe garantire la conformità degli impianti, ma la dichiarazione del professionista che dovrebbe essere allegata non potrebbe che essere negativa, cioè

dovrebbe dire che gli impianti non sono conformi. Le istruzioni ministeriali hanno quindi riconosciuto la possibilità che **il venditore dichiari nell'atto notarile che gli impianti non sono conformi alle norme vigenti**, essendo stati eseguiti prima della loro introduzione. Normalmente, quindi, gli impianti sono conformi alle normative vigenti all'epoca della loro realizzazione. Se **l'acquirente decide di acquistare comunque l'edificio, nello stato in cui si trova**, dichiarerà nell'atto di **rinunciare alla garanzia** (e alla conseguente azione di risarcimento dei danni nei confronti del venditore). Anche in questo caso, ovviamente, **non si allegnerà una dichiarazione di "non rispondenza"** degli impianti alle norme vigenti, perché chiederne il rilascio da parte di un professionista abilitato rappresenterebbe una spesa inutile. La presenza di impianti "non a norma", comunque, **inciderà sul valore commerciale dell'edificio**, che inevitabilmente sarà venduto a un prezzo inferiore rispetto a un edificio simile, ma con gli impianti conformi alla normativa vigente. Di ciò si dovrà tenere conto **già al momento della firma del contratto preliminare**, che dovrà prevedere una **clausola sulla conformità o meno degli impianti**, per evitare controversie al momento del rogito.

Le sanzioni

Ricordiamo infine le **sanzioni** previste dal decreto per la violazione degli obblighi da esso introdotti. Il **mancato rilascio della dichiarazione di conformità** da parte dell'impresa installatrice degli impianti è punito con una sanzione amministrativa **da 100 a 1.000 euro**, in base all'entità e complessità dell'impianto, al grado di pericolosità e alle altre circostanze. **Tutte le altre violazioni** sono punite con una sanzione amministrativa **da 1.000 a 10.000 euro**, sempre in base all'entità e complessità dell'impianto, al grado di pericolosità e alle altre circostanze. I contratti stipulati da imprese non abilitate alla realizzazione degli impianti sono nulli.

Lab Analysis, consulenze per la salute e la qualità

di Marta Pizzocarò (Epoché)



È il 1976 quando Luigino Maggi, giovane laureato in chimica, fonda il Lab Analysis a Casanova Lonati, un piccolo comune del pavese ai piedi delle colline. L'attività prende avvio in due locali della cascina di proprietà dei Maggi, dopo un attento studio del mercato e sulla base delle sempre più frequenti richieste di analisi ambientali, in modo particolare nel campo delle acque. Nel 1989, con l'avvento del Decreto 203, che detta le norme per la tutela della qualità dell'aria ai fini della protezione della salute e dell'ambiente su tutto il territorio nazionale, l'attività di Lab Analysis abbraccia anche il settore dell'inquinamento atmosferico e della consulenza nell'ambito della sicurezza ambientale, che rimane ancora oggi il settore di punta della società.

Successivamente, il contatto con alcune aziende farmaceutiche porta il laboratorio ad espandersi anche nel settore del controllo della qualità nell'industria farmaceutica, attività che gli permette di entrare subito in contatto con gli elevati standard qualitativi richiesti da questa tipologia di industria, in

assoluto quelli più avanzati. Negli anni '80 la struttura cresce parallelamente alle richieste sempre maggiori del mercato e, all'inizio degli anni '90, nella convinzione che è fondamentale in ogni campo di intervento fornire alle aziende servizi altamente affidabili, l'azienda si concentra sull'implementazione del Sistema qualità interno investendo in una politica aziendale centrata sulla qualità e sull'etica.

Questo permette a Lab Analysis di conseguire i più importanti riconoscimenti in campo chimico, fisico e microbiologico, tra cui nel 1994 l'accreditamento Sinal (Sistema Nazionale per l'Accreditamento dei Laboratori) e, dal 1997, la certificazione del Ministero della Salute, con l'autorizzazione da parte dello stesso all'esecuzione di controlli chimici, chimico-fisici e microbiologici secondo le Norme di Buona Fabbricazione (NBF - un insieme di regole, procedure e linee guida in base alle quali vengono prodotti i medicinali, i dispositivi medici, i prodotti per la diagnostica, i cibi e le sostanze farmacologicamente attive). A dare la svolta all'attività imprenditoriale del laboratorio sono due acquisizioni concordate in un'ottica di espansione dei servizi: nel luglio del 2002 Lab Analysis acquisisce il controllo della genovese Ismar Chimica srl e nel 2005 quello dell'Asia srl di

Buccinasco. Nasce una nuova realtà che si compone di Lab Analysis, Ismar Chimica e Asia, le cui attività risultano completamente integrate e che impiega laureati in varie discipline scientifiche: chimica, biologia, fisica, ingegneria, chimica e tecnologie farmaceutiche, scienze dell'alimentazione, geologia e scienze ambientali, veterinaria, oltre ai diplomati in chimica e discipline affini. Nel 1998, con l'acquisizione del personale di un laboratorio di analisi alimentari e la collaborazione con società specializzate, Lab Analysis inizia a occuparsi anche di analisi e servizi nel settore alimentare, con tecnici qualificati che eseguono ispezioni igienico-sanitarie e un laboratorio in grado di effettuare analisi in merito all'etichettatura nutrizionale e al controllo delle sostanze indesiderate. Le principali tipologie di alimenti esaminati comprendono: acque potabili e bevande, cereali e derivati, uova e ovoprodotti, prodotti ittici, oli e grassi, latte e derivati, carne e derivati, prodotti ortofrutticoli e conserve. Nell'ambito dei controlli su alimenti e bevande Lab

Il fondatore dell'azienda oltrepadana ha ricevuto il Sigillo d'oro 2007 dalla Camera di Commercio. Sicurezza ambientale, analisi delle acque e dell'aria sono i settori di punta

Analysis ha acquisito negli anni una notevole esperienza nell'individuare le cause di contaminazione degli alimenti legate agli imballaggi, cosa che è potuta avvenire grazie a un'equipe di tecnici specializzati nell'eseguire analisi sensoriali, con il metodo del panel test. Di fatto questo metodo è un valido strumento che permette alle aziende di monitorare nel tempo la qualità organolettica dei prodotti, assicurando la necessaria omogeneità e uniformità di produzione senza sacrificare la qualità del prodotto. Grazie a queste competenze specifiche Lab Analysis dal 2004 è tra i laboratori che effettuano analisi nell'ambito delle procedure di autocontrollo delle industrie alimentari, iscritte nel registro della Regione Lombardia. Oggi, nella sua sede di Via Europa 5 a Casanova Lonati, **Lab Analysis srl conta 113 dipendenti e ha un fatturato che supera i 10.000.000 di euro.** La crescita graduale e costante della struttura ha permesso di raggiungere le dimensioni attuali della sede con **oltre 4500 mq tra laboratori e uffici**, strumentazione all'avanguardia in costante aggiornamento e oltre 20 stazioni mobili per prelievi ambientali. Se i ritmi di espansione rimangono costanti, i numeri sono destinati a crescere. "Lab Analysis partì nel suo primo anno di attività, il 1976, con un fatturato di 20.000.000 di lire, e oggi le cifre sono moltiplicate, con un incremento in particolare negli ultimi anni - afferma il Professor Luigino Maggi, amministratore di Lab Analysis - Per quanto riguarda il personale, **siamo un'azienda che punta sui giovani**, come dimostra l'età media del personale, tra i 30 e i 35 anni. Ci piace fare formazione e investire su persone che abbiano voglia di imparare e una buona dose di spirito innovativo, e i giovani che arrivano da noi rispondono sempre a queste caratteristiche". Gli altri requisiti indispensabili per lavorare in Lab Analysis sono una formazione scientifica (chimica, chimica e tecnologie farmaceutiche, fisica, ingegneria, biologia) e predisposizione al lavoro



ro in team. Lab Analysis rappresenta sul territorio una buona occasione per gli studenti di materie scientifiche, che fin da subito possono entrare in contatto con le tecniche e le strumentazioni del mestiere (analisi e consulenze) con un inserimento diretto e immediato nel mondo del lavoro. Molti dei dipendenti attuali sono stati selezionati in ambito universitario, dopo stage organizzati proprio in collaborazione con l'Università di Pavia. Ma quali sono gli aspetti migliori nel mondo del lavoro delle analisi ambientali e alimentari, e come si possono garantire risultati oggettivi senza cadere nella trappola degli interessi delle aziende/clienti? "La parte più gratificante del nostro lavoro - risponde il Professor Maggi - è poter fornire un servizio utile e di supporto alle imprese che ci chiedono di certificare la qualità dei loro prodotti o di verificare la qualità di determinate condizioni ambientali. Spesso, di fronte a esiti non soddisfacenti o non rispondenti alle aspettative, il cliente ci chiede di trovare una soluzione e a quel punto, attraverso attività analitiche e di consulenza, cerchiamo di risolvere il problema e questo rende il lavoro stimolante". Allo scopo di offrire ai clienti un servizio a 360°, la società ha deciso di investire risorse e personale altamente qualificato nel settore della ricerca e sviluppo e oggi si avvale della collaborazione di Centri di Ricerca e Università (tra cui Pavia, Milano, Genova e Insubria) per portare a termine progetti multidisciplinari nell'ambito alimentare, ambientale e farmaceutico. "Per quanto riguarda l'oggettività dei risultati delle analisi - continua il Professor Maggi - la miglior garanzia è rappresentata dalla deontologia professionale. Su questo non temiamo confronti, i nostri livelli qualitativi sono garantiti da certificazioni e accreditamenti riconducibili a standard internazionali sempre più richiesti dal mercato perché sono quelli che fanno la differenza". Oggi Lab Analysis è una società in grado di offrire servizi di elevata qualità sia nel campo di analisi chimiche, fisiche e microbiologiche che in quello della consulenza e si costituisce di due divisioni: la divisione di analisi chimiche-microbiologiche e la divisione di prove fisiche e consulenza nell'ambito della sicurezza. La lunga esperienza unita alla professionalità e alla disponibi-

lità dei tecnici fanno di Lab Analysis un punto di riferimento per tutte le tipologie di aziende, dalle piccole-medie imprese, fino alle multinazionali. Per mantenere alti gli standard qualitativi, Lab Analysis pone particolare attenzione alla formazione di base e specialistica del personale, alla creazione di aree di lavoro dedicate e all'acquisto di apparecchiature tecnologicamente avanzate. Nonostante tutto il laboratorio è rimasto un'impresa a conduzione familiare, con la direzione generale affidata al Professor Maggi e alla moglie, Isella Massara, laureata in fisica. Entrambi assumono la funzione di Direttori Tecnici delle due divisioni. La dottoressa Massara ha sviluppato il sistema di assicurazione e controllo qualità che ha portato Lab Analysis a conseguire importanti certificazioni. Negli ultimi anni nell'azienda sono entrati anche i due figli Stefano e Lorenzo, entrambi laureati in chimica.

Nel dicembre scorso la Camera di Commercio di Pavia ha conferito al professor Maggi il Premio "Sigillo d'Oro 2007" riconoscimento dedicato ai protagonisti dello sviluppo economico, sociale e civile della provincia. Il merito di Lab Analysis è un importante contributo al tentativo di avvicinare l'università alle aziende e i neolaureati al mondo del lavoro. Le aziende devono puntare sui giovani perché sono il loro più grosso investimento e di questo principio Lab Analysis ha fatto tesoro.



Gramegna Srl, una svolta per il lavoro nei campi

nostro servizio

Dall'intuizione nascono le idee più rivoluzionarie. A darne prova è la storia della ditta Gramegna, fondata dai fratelli Angelo, Nando e Valdo Gramegna nel 1960. A quell'epoca risale infatti la loro innovativa idea della "vangatrice", primo congegno meccanico per vangare la terra, diretto discendente della vanga dei nostri nonni da sempre simbolo della fatica contadina.

Tutto ha inizio negli anni '40, quando l'allora ragazzo Angelo Gramegna, primo di tre fratelli di origine contadina, tutti i giorni dalla sua cascina di Golferenzo si reca a piedi fino a Santa Maria della Versa per dare una mano ad uno zio che costruisce piccole trebbiatrici "da montagna". Questa esperienza lo segna a tal punto da instillare in lui il desiderio di dare una svolta ai metodi per lavorare la terra e trovare l'idea mancante, la macchina che rappresenti il salto di qualità nel lavoro del contadino. Passano gli

anni e Angelo lavora alla sua idea, perfezionandola e adeguandola alle esigenze del lavoro nei campi, cercando il punto debole dove intervenire per essere davvero rivoluzionario. L'esito di anni di attenta osservazione arriva agli inizi degli anni '60, quando Angelo può finalmente brevettare la "vangatrice", la prima macchina mai costruita al mondo che imita meccanicamente il gesto manuale del vangatore ad una velocità molto superiore a quella dell'uomo, in maniera costante e senza nessuno sforzo muscolare.

La vangatrice di Gramegna alla nascita è dotata di 4 vanghe e prevede l'applicazione sul retro dei motocoltivatori, piccole macchine a due ruote diffuse nelle vigne dell'Oltrepò. Tuttavia lo spostamento risulta abbastanza faticoso. Il connubio perfetto arriva con i primi trattorini a cingolo, più adatti a sopportare rimorchi pesanti. Al retro di questi trattori di nuova generazione, nel 1963 Gramegna applica una nuova vangatrice, questa volta con 6 vanghe affiancate. Con quest'ultima messa a punto lo strumento assicura una lavorazione più accurata, quasi simile a quella che

potrebbe fare un uomo con cento braccia. Come prevedibile, la vangatrice viene applaudita dagli operatori del settore come assoluta novità e premiata alla 67ma Fieragricola di Verona, nel 1965, con la targa di migliore "macchina innovativa".

Nel frattempo si sono aggiunti all'azienda i due fratelli di Angelo, Nando e Valdo (che ancora vi lavorano) e la certezza che la vangatrice sarà di grande utilità nel settore agricolo porta i fratelli Gramegna ad intraprendere l'attività nel settore della costruzione meccanica. Da questo momento in poi prende avvio a Santa Maria della Versa la Società Gramegna, che si sposterà poi alla periferia di Broni dove si trova tutt'oggi e a cui, successivamente, si aggiungerà la seconda generazione dei Gramegna. "La vangatrice è una macchina tipicamente italiana, che ben si adatta alle esigenze specifiche di terreni particolarmente

E' del 1960 la prima "vangatrice" completamente meccanica. Oggi l'azienda di Broni, gestita dai tre fratelli e dai figli, fattura circa 1 milione e 800 mila euro. Premiata dalla Camera tra i benemeriti

tenaci, duri e argillosi, come se ne trovano dalle nostre parti, e quando il terreno è troppo bagnato per poterlo arare, la vangatrice si usa in alternativa all'aratro - precisa Massimo Gramegna - il suo campo ideale d'applicazione è il vigneto di collina, come quelli dell'Oltrepò, ma può essere usata anche in orticoltura e nelle serre, dove smuove il terreno meglio e più a fondo di qualsiasi fresatrice". Ma come funziona in pratica una vangatrice meccanica? La vangatrice è una macchina agricola collegata ad un trattore, destinata al dissodamento del terreno. Il suo funzionamento, secondo lo stesso principio della vanga manuale, consiste nell'introdurre alternativamente le vanghe nel terreno, strappare le zolle e gettarle all'indietro dove un alettone o un rastrello controlla il grado di frantumazione e il livellamento della superficie. Il vantaggio consiste nel fatto che, strappando le zolle, lascia un fondo poroso e permeabile, favorendo la traspirazione del terreno e l'assorbimento dell'acqua. In poche parole miscela il terreno anziché rivoltarlo. Inoltre è in grado di vangare in terreni bagnati dove nessun attrezzo può lavorare, producendo zolle di dimensioni ideali e lasciando il terreno perfettamente livellato.

Negli anni che seguono la comparsa della prima vangatrice, la Gramegna si dedica ad un costante lavoro di perfezionamento e miglioramento dello strumento. Da quella prima macchina, infatti, la ditta è passata a modelli ben più impegnativi e sofisticati per tenere il passo con l'evoluzione della potenza dei trattori, che ormai è mediamente di 100 cavalli. Anche la progettazione si è evoluta e oggi viene eseguita con il CAD, mentre il profilo delle nuove vanghe, tracciato col computer, ricorda la ricercatezza di un oggetto di design. Il materiale stesso con cui vengono prodotte le vanghe, acciaio al boro, duro e resistente, è all'avanguardia.

Dal 1969 la Gramegna produce anche zappatrici automatiche per la lavorazione contemporanea del



terreno tra i filari e tra i ceppi delle piante, dotate di sensori che avvertono quando gli organi rotanti si stanno avvicinando troppo agli ostacoli. Sono macchine specifiche per il vigneto che permettono di lavorare col minimo impegno di manodopera. Nel 1974 il catalogo Gramegna si è arricchito anche di una trinciasarmenti, un'altra macchina che risolve un annoso problema: la potatura della vigna e del frutteto infatti produce ogni anno una notevole massa legnosa che è necessario allontanare dal vigneto o dal frutteto. Una volta questa legna di piccole dimensioni si usava per far fuoco e scaldarsi in casa, o magari per "avviare" il forno del pane, ma oggi il vero problema è disfarne velocemente. La nuova macchina dei Gramegna trincia i sarmenti mentre sono ancora sparsi nell'interfilare, e in questo modo li trasforma in un arricchimento organico per il terreno, senza neanche doverli rimuovere. La stessa macchina è stata poi combinata con un disco che è "sensibile" al contatto con i ceppi delle piante e che può infilarsi fra i ceppi per ripulire la zona e perfino eliminare i polloni che in primavera "buttano" alla base di ogni pianta.

Tutte queste macchine sono funzionali particolarmente al tipo di agricoltura dell'Oltrepò, caratterizzata da proprietà medio-piccole, dove si lavora ancora seguendo tecniche abbastanza tradizionali. Mentre mandano avanti la loro produzione, i fratelli Gramegna sanno anche cogliere le opportunità, come è accaduto quando una pericolosa malattia che colpisce la vite, la "flavescenza dorata", ha iniziato a decimare tutti i filari facendo morire le viti in modo sparso. Per molti viticoltori si è posto il problema di sostituire i vuoti che ogni anno si aprivano nelle file. Ecco che i Gramegna inventano una vangatrice "scavabuca", una piccola macchina montata su trattore e capace di infilarsi nei filari, accostarsi alla vite morta e scavarle attorno il terreno mediante tre piccole vanghe fino a quando la pianta morta con tutta la radice viene espulsa dal terreno, che rimane pronto per accogliere una nuova pianta. La scavabuca è una novità assoluta e viene brevettata nel campo delle attrezzature

per il reimpianto delle viti e la piantagione di alberi in genere. Nel 2001 viene premiata all'Eima di Bologna per le sue caratteristiche innovative. Oggi la ditta Gramegna, nata come Snc e diventata Srl nel luglio 2001, ha sede a Broni e occupa una superficie di 10.000 mq. di cui 5.000 coperti. All'interno dell'azienda opera un organico di 33 addetti (di cui una buona parte sono membri della famiglia Gramegna) e il fatturato si aggira attorno a 1.800.000 Euro. La presenza di un ricco parco di macchine ed impianti nell'area di produzione consente di realizzare quasi tutte le fasi costruttive dei prodotti. Nel 2007 la Giunta della Camera di Commercio di Pavia ha conferito alla ditta Gramegna il Premio Speciale "Una vita per...", destinato a personalità e istituzioni che offrono una testimonianza esemplare di impegno costante per il progresso economico, sociale e civile della provincia.

L'organizzazione di vendita è attualmente presente, oltre che in Italia, in diversi stati del mondo dove può contare su rapporti commerciali ormai consolidati. Le macchine costituiscono l'80% della produzione della ditta e il 60% di esse sono destinate all'export (Francia, Olanda, Portogallo e perfino Nordamerica). Il resto della produzione è formata da strumenti derivati per naturale evoluzione.

2007 lento per l'industria pavese

Stabile la produzione delle industrie pavese nell'ultimo trimestre 2007: il calo è lievissimo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2% corretto a parità di giorni lavorativi). Durante il 2007 il motore dell'economia provinciale ha frenato progressivamente, sino all'ultima leggera flessione registrata tra ottobre e dicembre. Anche rispetto al trimestre estivo non c'è stato dinamismo: -0,1% è infatti la variazione congiunturale, depurata degli effetti stagionali, della produzione industriale pavese nel 4° trimestre 2007. Dall'osservazione dei risultati produttivi dell'intero anno emergono alcuni tratti fondamentali del profilo economico pavese. La produzione media annua registra un incremento rispetto al 2006, che si posiziona ad un discreto +1,5%. Tuttavia anche in questo caso la performance è in discesa: cede infatti il passo rispetto al risultato più robusto dell'anno prima (+3,7% il 2006/2005). Solo recentemente l'indice medio della produzione industriale si è risollevato intorno a quota 100, risalendo la china faticosamente negli anni recenti per ritornare ai volumi del 2000, assunto come anno base.

L'unica costante positiva è l'andamento degli ordinativi: da un lato, le commesse acquisite dal mercato italiano, che mantengono durante tutto l'anno un vivace trend, con punte del +10% a fine giugno; essi, seppure si indeboliscano un poco nella seconda parte dell'anno, continuano a difendere tassi di variazione

molto positivi. Il risultato complessivo messo a segno dalle nostre aziende sul fronte delle commesse domestiche confrontando il dato medio 2007 con quello dell'anno precedente supera il +7%, depurato dell'inflazione e normalizzato per giorni lavorativi. Dall'altro lato gli ordini provenienti dall'estero offrono un sostegno ancora più vigoroso: viaggiano infatti su tassi molto maggiori di quelli interni, raggiungendo valori record su base annua, come il +17% di settembre. Il flusso delle commesse estere mantiene un comportamento sostenuto anche su base trimestrale: nel 4° trimestre 2007 la variazione rispetto al terzo è stata di oltre 2 punti, seppure si nota una flessione rispetto alle performance dei periodi precedenti. Analogamente a quanto detto per gli ordini interni e confrontando i dati medi annuali deflazionati e corretti per i giorni di lavoro, i frutti raccolti dalle imprese provinciali nel business con l'estero, comparando il 2007 al 2006, restituiscono un poderoso +14,5%.

L'inflazione delle materie prime decelera durante il 2007, pur mantenendosi su livelli elevati: nel periodo ottobre-dicembre l'aumento su base annua dei costi alla produzione è stato del 6%. In questo senso la provincia di Pavia, a livello locale, risente del rincaro mondiale delle fonti energetiche, prime fra tutte il petrolio. La spinta inflattiva della produzione è meno intensa: nel 4° trimestre 2007 si stima al +2,7% l'aumento annuale dei prezzi dei prodotti finiti.

Ad eccezione degli ordini gli altri indicatori sono deboli e lasciano pensare ad un sostanziale immobilismo

Industria - Variazioni % tendenziali corrette per i giorni lavorativi (salvo diversa indicazione)

		Produzione	Tasso utilizzo impianti (1)	Ordini interni (4)	Ordini esteri (4)	Periodo di prod. assicurata (2)	Giacenze prodotti finiti (3)	Giacenze materiali per la prod. (3)	Prezzi materie prime (5)	Prezzi prodotti finiti (5)	Fatturato totale (4)
2006	1° trimestre	1,31	65,79	3,61	3,85	40,21	0,00	-2,18	7,64	2,03	2,61
	2° trimestre	3,15	65,57	2,96	5,39	43,64	-10,21	-2,50	9,09	2,88	0,70
	3° trimestre	5,16	65,28	8,58	7,93	41,85	-4,35	2,67	9,27	3,14	3,37
	4° trimestre	5,06	65,57	3,19	6,46	42,17	0,00	-1,18	9,42	3,13	1,37
2007	1° trimestre	3,44	65,21	5,26	11,76	40,81	7,55	-3,75	9,00	2,65	3,14
	2° trimestre	1,73	65,71	9,98	13,50	41,96	6,75	-2,94	7,45	2,28	-0,05
	3° trimestre	1,21	63,93	6,84	17,10	42,92	-3,17	-9,30	6,71	2,88	0,04
	4° trimestre	-0,22	63,00	6,23	15,75	45,26	0,00	7,14	6,05	2,67	-2,32

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

(1) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre (dato destagionalizzato)

(2) Numero di giornate di produzione globale assicurata dal portafoglio ordini a fine trimestre (dato destagionalizzato)

(3) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità (dato grezzo)

(4) Dato deflazionato

(5) Dato destagionalizzato

Avvertenza: la destagionalizzazione e il deflazionamento correggono anche i dati pregressi

Produzione industriale provincia di Pavia (dati corretti per i giorni lavorativi)

Anni	Indice (media annua)	Var. % annua
1998	99,85	-0,14
1999	98,14	-1,71
2000	100,24	2,14
2001	100,05	-0,18
2002	99,43	-0,62
2003	97,16	-2,28
2004	96,68	-0,49
2005	94,95	-1,80
2006	98,45	3,69
2007	99,91	1,49

dell'economia pavese.

Il fatturato interno segue per tutto l'anno una parabola discendente, che abbatte i tassi positivi difesi dalla seconda metà del 2005. Solo nell'ultimo periodo autunnale le variazioni, realizzate dalle aziende della provincia sul mercato interno sono stabili sui valori dell'estate, comunque negativi.

Il fatturato estero segue parallelamente quello interno nella sua discesa costante. Il vantaggio accumulato nel 2006 viene disgregato dalla pessima performance del 2007. Analogamente a quanto accade sul versante domestico, le vendite all'estero realizzate nell'ultimo trimestre 2007 dalle nostre aziende mostrano variazioni annue simili a quelle contabilizzate in estate, su valori tuttavia negativi e assestati intorno al -1,3%. **La quota di fatturato che le nostre imprese ricavano dal mercato estero** termina il suo saliscendi nel 2007 con un 30,3% sul totale, in aumento rispetto all'ultimo dato rilevato.

Osservando la struttura del campione di industriali intervistato vediamo che rispetto al terzo trimestre dell'anno, si verificano due fenomeni opposti che però vanno nella direzione di un moderato peggioramento. In sintesi **vengono abbandonate le posizioni polarizzate a favore di un asset più appiattito**.

Molte più imprese infatti mostrano variazioni produttive minime o ridotte mentre calano quelle che dichiarano incrementi significativi.

Statisticamente aumenta la frequenza delle classi:

- mediana (33% contro il 21% della scorsa indagine), che rispecchia variazioni nella produzione, rispetto ad un anno prima, comprese tra il -1% e l'1%
- e quella leggermente positiva, che mostra variazioni comprese tra l'1% e il 5%.

Contemporaneamente si nota un ribasso di 10 punti percentuali nel numero di imprenditori presenti classe positiva estrema che segnala incrementi uguali o superiori al 5%. Assistiamo ad un travaso di segnalazioni dalle classi di frequenza migliore, come già detto, e peggiore che restituisce risposte molto negative ($\leq -5\%$), anch'essa in contrazione (dal 27% al 21%), verso quelle intermedie che non hanno avuto grandi cambiamenti nel volume di produzione realizzata o li hanno sperimentati in misura esigua.

La situazione occupazionale peggiora: il quarto trimestre 2007 registra un saldo ancora più negativo del terzo. **La forbice tra gli ingressi e le fuoriuscite dal mercato del lavoro pavese si apre progressivamente nel 2007**. Lo sbilancio tra i tassi d'ingresso e di uscita nel trimestre ottobre-dicembre raggiunge il -1,6%.

In leggero miglioramento la situazione della Cassa Integrazione Guadagni: tra ottobre e dicembre le imprese che vi hanno fatto ricorso sono diminuite fermandosi a quasi il 6% (8,6% nel 3° trimestre dell'anno) per una quota dello 0,93% sul monte ore autorizzato. Con molta probabilità, si tratta in questo caso di una diminuzione fisiologica che vede, costantemente nel tempo, ridursi il numero delle aziende che fanno ricorso nella parte conclusiva dell'anno solare ad ammortizzatori sociali di questo tipo.

Approfondendo gli aspetti strutturali dell'indagine congiunturale sul settore manifatturiero pavese, prendiamo in considerazione un primo elemento: la dimensione d'impresa. Nel 4° trimestre 2007 le performance produttive positive su base annua sono raggiunte dalle poche grandi imprese, che segnalano un +4,3%, e da quelle medie, che totalizzano un tirato +0,7%. In posizione quasi stabile rispetto ai risultati di un anno prima sono invece le numerose piccole industrie, che concludono il 2007 con un risultato produttivo lievemente sfavorevole (-0,2%).

Dal punto di vista **settoriale tutti i comparti fanno registrare nel 4° trimestre 2007 tassi di crescita positivi, con la sola eccezione del tessile** che peggiora la sua performance, già deludente nel periodo estivo, cadendo in picchiata verso un cedimento produttivo che sfiora il 5%. Anche altri indicatori registrati dal comparto preoccupano: gli ordini esteri lasciano sul terreno il 20% mentre quelli interni sacrificano il 9,8%; il fatturato ci rimette 5 punti percentuali e gli impianti sono scarsamente utilizzati (40%) mentre le scorte giacciono nei magazzini.

Il comparto moda (abbigliamento - tessile - pelli e calzature) **risente della crisi del tessile** che si è mani-

ECONOMIA

CONGIUNTURA: QUARTO TRIMESTRE 2007

festata soprattutto nel 2° semestre 2007.

L'abbigliamento si muove, dopo la stasi del 3° trimestre, raggiungendo un buon +2,5% sul fronte produttivo; il fatturato assorbe la perdita precedente recuperando 1 punto e mezzo percentuale, mentre gli ordini acquisiti dal mercato interno migliorano ulteriormente nel periodo ottobre-dicembre, guadagnando il 15% rispetto ai tre mesi precedenti. Il comparto pelli e calzature non replica lo sprint produttivo dell'estate, assestandosi al +0,5%; tuttavia la forza della sua presenza sul mercato estero (+5,6% la crescita degli ordini esteri) e la forte carenza di merce in magazzino lasciano presagire un futuro rinforzo della strategia produttiva. Trimestre di rimbalzo produttivo per la meccanica, che, dopo la performance estiva, chiude il 2007 quasi in pareggio (+0,67%). Buoni sono comunque i segnali che provengono dagli altri indicatori: il fatturato conclude l'anno con un +5% e gli ordini interni cuciono lo strappo del -4%, subito nel 3° trimestre,

rinsaldandosi intorno a quota +6%, mentre sul versante estero le commesse volano al +7%. Gli impianti mantengono un buon ritmo di sfruttamento (75%) e le giornate di lavoro assicurate dal portafoglio ordini a fine anno sono 66. Infine, la scarsità di merce stoccata lascia presumere futuri impegni negli stabilimenti, per poter soddisfare le commesse raccolte. La produzione del settore chimico pavese difende un buon risultato anche in chiusura di anno solare, incrementando i valori di un anno prima di oltre 6 punti percentuali. Seppure il ritmo produttivo sia rallentato rispetto al risultato rilevato dall'indagine nel 3° trimestre, gli altri indici sono complessivamente solidi: il fatturato cresce nel 4° trimestre dell'1,5%, gli impianti sono sfruttati per 3/4 del loro potenziale e gli ordini sono in crescita robusta (5% quelli interni, 2% quelli esteri). L'unica debolezza da segnalare per tutto l'arco del 2007 è quella dei giorni di lavoro assicurati dal portafoglio ordini a fine di ogni trimestre,

Industria - 4° trimestre 2007 - Variazioni tendenziali (salvo diversa indicazione)

	Produzione	Tasso utilizzo impianti (5)	Fatturato totale	Ordini interni (1)	Ordini esteri (1)	Giornate produz. equivalente (2)	Giornate produz. assicurata (3)	Saldo scorte prodotti finiti a fine trim. (4)	Variaz. % addetti nel trim.
10-49 addetti	-0,23	60,07	1,80	1,44	0,87	40,15	35,84	-2,33	-1,45
50-199 addetti	0,69	67,47	1,06	-0,23	-2,56	38,94	55,70	6,25	-1,58
200 addetti e oltre	4,34	48,35	0,87	1,67	3,83	40,65	45,30	0,00	-1,79
Siderurgia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	(-)
Min. non metall.	-1,76	79,28	-13,77	-12,44	-1,79	33,33	121,76	50,00	-2,37
Chimica	6,23	74,87	1,49	5,00	2,02	10,05	18,69	12,50	0,00
Meccanica	0,67	74,87	4,97	5,82	7,02	63,28	66,08	-6,90	-1,15
Mezzi trasp.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	(-)
Alimentari	0,30	40,57	0,77	0,70	0,00	19,11	15,45	-14,29	-3,50
Tessile	-4,91	39,65	-4,91	-9,83	-19,66	11,96	14,42	33,33	-0,36
Pelli e calzature	0,48	61,43	-1,21	-4,03	5,64	22,81	35,09	-25,00	-1,12
Abbigliamento	2,51	30,07	1,50	15,04	0,00	30,07	15,04	0,00	5,26
Legno e mobilio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	(-)
Carta-editoria	9,11	48,24	0,00	0,00	0,00	24,12	26,80	0,00	0,00
Gomma-plastica	2,94	66,28	3,74	-15,33	-30,14	50,73	35,67	-20,00	-3,75
Industrie varie	-15,17	18,96	-30,33	30,33	-30,33	14,41	3,79	0,00	0,00
Beni di consumo	3,15	72,63	-0,68	2,28	-2,32	26,83	27,21	-11,77	-1,26
Beni intermedi	1,65	69,69	-1,36	-4,48	-6,63	47,26	47,02	20,69	-2,32
Beni di investimento	0,51	79,60	6,52	8,60	8,29	61,27	77,16	-22,22	-0,70

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

(1) Variazione congiunturale grezza

(2) Numero giornate di lavoro corrispondenti agli ordini acquisiti nel trimestre

(3) Numero di giornate di produzione globale assicurata dal portafoglio ordini a fine trimestre

(4) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità (dato grezzo)

(5) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre

ECONOMIA

CONGIUNTURA: QUARTO TRIMESTRE 2007

che rimangono cronicamente troppo esigui.

L'alimentare si indebolisce nel 4° trimestre 2007 dopo il sollievo avuto nel periodo estivo. Lo slancio produttivo non si rivela all'altezza delle previsioni (+0,30%), il fatturato fatica intorno ad uno scarso +0,8% e gli ordini non registrano scarti rilevanti rispetto ai valori di tre mesi prima. A ciò si aggiunga che gli impianti risultano sfruttati ancor meno che nella scorsa indagine.

Continua bene ma in decelerazione il settore della gomma/plastica che mette a segno un discreto risultato produttivo (3%) e di fatturato (+3,7%) accanto ad uno sfruttamento delle attrezzature industriali buono ma inferiore ai valori di fine settembre (66%); soffrono ancora gli ordini procurati nel trimestre, sia sul mercato domestico (-15%), che ancor peggio su quello estero (-30%).

La classifica per comparti produttivi vede ancora premeggiare le aziende che producono beni di consumo, che mostrano una crescita superiore al 3% nel periodo autunnale, seppure restino deboli gli scostamenti di fatturato e di giornate di lavoro assicurate dal parco ordini. A seguire troviamo la performance delle industrie di beni intermedi (+1,6%) che mostrano segnali meno solidi per fatturato, ordinativi acquisiti, e quantità di beni in magazzino; più positiva la situazione sul versante delle giornate di lavoro assicurate dal portafoglio clienti. Le ditte che producono beni di investimento evidenziano invece variazioni rispetto all'anno precedente vicine allo zero, seppure positive. La condizione di questa fetta di imprenditoria pavese è più

stabile nel 4° trimestre 2007: gli impianti vengono sfruttati per i 4/5 della loro potenzialità, il fatturato e gli ordini sono in ascesa su tutti i mercati e, a fronte di scorte scarse in magazzino, le giornate di produzione assicurata superano abbondantemente i tre mesi e mezzo.

Più prudenti gli imprenditori pavesi nel quarto trimestre del 2007: essi rivedono al ribasso i giudizi sul trend atteso per la domanda estera e la produzione, esprimendosi comunque positivamente sulla loro evoluzione ed in linea con l'atteggiamento sondato in Lombardia. Sull'occupazione in provincia le percezioni dei manager sono al rialzo e, anche in questo caso, coincidenti con quelle espresse dai colleghi lombardi. Anche le aspettative raccolte a fine 2007 sull'andamento previsto della domanda interna sono positive e al rialzo rispetto ai giudizi espressi in estate. La produzione artigiana pavese scende ancora nel 4° trimestre dell'anno recentemente concluso: il rallentamento è più evidente nel confronto annuale mentre rispetto ai tre mesi precedenti la flessione è più contenuta. Dai risultati vediamo che anche il fatturato non conforta, accusando perdite pesanti, sia su base annua che trimestrale (maggiormente nel confronto con lo stesso trimestre del 2006). Gli ordini lasciano sul tappeto oltre 2 punti percentuali su base annua e ne cedono quasi mezzo nel raffronto trimestre su trimestre. Le scorte di merci sono state scarse per tutto l'arco del 2007, senza ciò si sia realmente tradotto in un reale sviluppo produttivo.

Artigianato - Variazioni % tendenziali

		Produzione (4)	Tasso utilizzo impianti (5)	Ordini totali (4) (6)	Periodo di produzione assicurata (1) (3)	Giacenze prodotti finiti (2)	Giacenze materiali per la produzione (2)	Fatturato totale (4) (6)
2006	1° trimestre	1,94	69,31	-3,15	25,12	-8,33	-4,17	0,80
	2° trimestre	1,35	65,73	0,52	29,34	-30,23	-20,79	1,26
	3° trimestre	1,94	67,59	3,59	30,69	-27,50	-11,00	2,03
	4° trimestre	2,67	67,07	3,42	33,27	-22,23	-19,59	-1,43
2007	1° trimestre	1,17	65,70	0,52	35,01	-16,21	-5,81	-2,92
	2° trimestre	0,08	69,18	1,33	31,89	-16,33	-11,45	-3,09
	3° trimestre	-0,80	68,76	-2,54	33,68	-19,36	-13,48	-4,75
	4° trimestre	-1,91	69,27	-2,26	31,37	-18,91	-14,13	-7,06

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

(1) Numero di giornate di produzione globale assicurata dal portafoglio ordini a fine trimestre

(2) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità (dato grezzo)

(3) Dato destagionalizzato

(4) Dato corretto per i giorni lavorativi

(5) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre (destagionalizzato)

(6) Dato deflazionato

Avvertenza: la destagionalizzazione e il deflazionamento correggono anche i dati pregressi

La Lombardia si promuove in Austria

L'Austria rappresenta un'interessante opportunità di lavoro per gli operatori turistici lombardi, mentre per il sistema camerale e regionale lombardo, nell'ambito dell'Accordo Quadro di Programma, è un mercato strategico per la realizzazione di interventi mirati di promozione dell'eccellenza turistica lombarda, finalizzati sia alla crescita e allo sviluppo delle opportunità turistiche sia al consolidamento delle relazioni già in corso. Infatti, come già accennato, l'Italia è la destinazione preferita dai turisti austriaci, mantenendo il primo posto nella graduatoria delle preferenze per l'estero, ed è ai primi posti in qualità di meta per i viaggi d'affari. La Lombardia, nello specifico, con oltre 260.000 presenze registrate (dato Istat 2005), si colloca al sesto posto – a ridosso del Lazio – come destinazione preferita in Italia. Sotto un altro aspetto, l'Austria è al decimo posto nella graduatoria mondiale dei paesi, guidata dalla Germania, i cui cittadini vengono a soggiornare nella nostra Regione.

Lo scopo delle azioni di promozione è quello di aumentare i flussi turistici provenienti dall'Austria, valorizzando i numerosi fattori di eccellenza della Lombardia quali il turismo culturale, artistico, religioso, enogastronomico e naturalistico, le tradizioni locali, i laghi e le vie d'acqua, ma anche la montagna, alternativa a quella austriaca, magari in combinazione con altri punti di forza del nostro territorio. La volontà di organizzare un roadshow che tocchi Vienna e Linz nasce dal desiderio di mostrare agli specialisti del settore, ma anche al pubblico austriaco, un'offerta articolata e competitiva.

Tutto ciò premesso, diventa importante prevedere interventi promozionali a sostegno del tessuto turistico lombardo per valorizzare presso i tour operator, il pubblico e la stampa austriaci le città d'arte e la cultura lombarda, con tutto ciò che essa comporta, dal lifestyle alle specialità enogastronomiche, dalle risorse storico-artistiche e architettoniche al patrimonio museale.

Fatta salva la tematica principale (cultura e città d'arte), nulla vieta che in collegamento ad essa i singoli operatori illustrino e propongano ad esempio la possibilità di svolgere attività sportive (sci, ciclismo, golf, etc.), di relax (terme e benessere), di visitare le numerose bellezze naturalistiche, con particolare riferimento ai laghi, alle alture e alla bassa pianura lombarda.

Al proposito, si prevede di **organizzare una presentazione composita del sistema turistico lombardo e delle sue risorse ed eccellenze a Vienna e Linz nel mese di settembre 2008 (10 sett. Vienna; 11/13 sett. Linz).**

Partner dell'iniziativa sono Enit, Regione Alta Austria, Camera di Commercio Alta Austria e Città di Linz.

La presenza della Regione Lombardia, del sistema camerale lombardo e degli operatori turistici lombardi partecipanti agli eventi di promozione si articolerà secondo le seguenti modalità e utilizzo di strumenti di promozione e di marketing, che saranno variamente composti in base alla città sede delle attività:

- **Conferenza di presentazione dell'offerta turistica lombarda e di formazione-informazione agli operatori austriaci (Vienna e Linz).**

Organizzazione di una conferenza di presentazione dell'offerta turistica lombarda, secondo il programma classico che prevede gli interventi dei rappresen-



tanti istituzionali della Regione Lombardia e del sistema camerale lombardo, alla quale saranno invitati le autorità locali competenti in materia turistica, i tour operators, le principali agenzie di viaggio, le compagnie aeree, i rappresentanti locali di catene alberghiere internazionali e la stampa specializzata in materia turistica. Tale occasione potrà essere sfruttata anche per comunicare alla stampa e agli operatori austriaci informazioni relative alla stagione turistica 2008/2009, quali ad esempio eventi significativi nella nostra regione, individuati e comunicati dalle Camere di Commercio

lombarde e dalle istituzioni territoriali competenti.

- **Incontri bilaterali Business to Business (Vienna 10 settembre- Linz 11 settembre).**

Verranno organizzati incontri bilaterali a carattere commerciale tra operatori turistici lombardi e austriaci. Paviamostre, in collaborazione con le altre Camere di Commercio lombarde e con la Regione Lombardia, si occuperà di raccogliere i profili aziendali degli operatori turistici lombardi aderenti all'iniziativa, corredati delle rispettive esigenze e aspettative in termini commerciali e promozionali.

Paviamostre provvederà, in collaborazione con i partner locali, ad effettuare il matching tra gli operatori lombardi ed austriaci, al fine di massimizzare i risultati e l'efficacia degli incontri.

A conclusione degli eventi di presentazione dell'of-

ferta turistica lombarda e del workshop tra TO lombardi e austriaci, potranno essere organizzati degli eventi di promozione dell'offerta turistica lombarda combinati alla tipicità enogastronomica della nostra regione, in considerazione della particolare attenzione riservata al nostro patrimonio enogastronomico. Si evidenzia che, in occasione di questi momenti di promozione enogastronomica, gli operatori turistici lombardi potranno valorizzare le diverse destinazioni e itinerari presentati anche con ulteriori proposte quali scuole di cucina, specifici percorsi di degustazione, etc.

• Cena di gala (Vienna e Linz).

Al fine di esaltare i sapori e i profumi della nostra cucina tipica, nonché le caratteristiche dei vini doc e docg, verrà organizzata una cena di gala a Vienna e una cena di gala a Linz, che consentiranno alle autorità, agli operatori e alla stampa di degustare le specialità lombarde e di approfondire, con l'occasione, i contatti avviati durante i precedenti incontri.

• "Ciao Lombardia" – Linz 11-13 settembre 2008.

Linz, che nell'anno 2009 sarà capitale Europea della Cultura, ospiterà "Ciao Lombardia", una kermesse organizzata dall'Associazione dei negozianti indipendenti del centro città di Linz.

Il centro della città, in modo particolare tutta la zona Landstrasse – una delle migliori strade commerciali dell'Austria-, i centri commerciali, i ristoranti e i bar saranno decorati in stile italiano.

Nelle aree commerciali la Lombardia avrà l'occasione per presentarsi con tutte le sue specialità: saranno acquisiti 30 piccoli stand, o postazioni, riservati agli operatori lombardi del turismo nell'ambito del progetto e ad altri soggetti che vorranno partecipare (per es. artigiani di vari settori merceologici e imprenditori del settore enogastronomico, i quali avranno la possibilità di vendere e somministrare i propri prodotti a pagamento al pubblico dei visitatori). Inoltre, in una strategica zona centrale, sarà realizzato un grande stand della Regione Lombardia (75 mq. con un'area espositiva e di rappresentanza) in cui le istituzioni dei territori lombardi che aderiscono al progetto e gli operatori turistici possano godere di adeguata visibilità e immagine.

• Altri strumenti a supporto.

Si può prevedere di realizzare un "Kit di comunicazione" a supporto dell'azione promozionale degli operatori istituzionali e commerciali lombardi. Un ulteriore strumento di promozione è rappresentato dal sito www.meinelombardei.de.

I programmi, i costi e tutte le informazioni

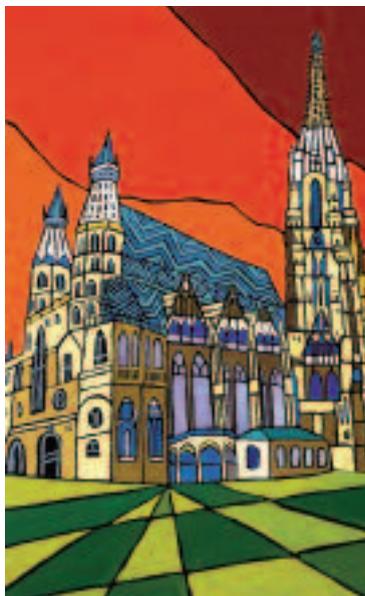
Regione e Unioncamere Lombardia avviano una missione di promozione del sistema turistico lombardo in Austria, Vienna-Linz, 10-14 settembre 2008.

L'iniziativa, organizzata da Paviamostre, è rivolta a tour operator (incoming), alberghi, centri benessere, consorzi turistici, agenzie di promozione turistica, etc. della Lombardia che proporranno le loro offerte ad operatori specializzati, ma anche al pubblico e alla stampa, austriaci.

Il programma.

10 settembre. Mattino: partenza in aereo (vettore consigliato: Sky Europe) da Milano per Vienna. Pomeriggio-Vienna: Incontri "business oriented" fra imprenditori turistici lombardi e austriaci. Conferenza stampa di presentazione del sistema turistico lombardo. Cena di gala con operatori specializzati, autorità e stampa

11 settembre. Mattino: trasferimento in pullman da Vienna a Linz. Ore 12.00, Linz: conferenza stampa di presentazione del sistema turistico lombardo. Ore 13.00: incontri d'affari fra operatori turistici lombardi e austriaci. Ore 19.00: cena con operatori specializzati, autorità e stampa. 11/13 settembre. Facoltativo: ore 10.00 – 24.00, si terrà a Linz un' importante mostra-mercato dedicata alle produzioni lombarde di qualità che, per l'occasione, prenderà il nome di "Ciao Lombardia". In tale circostanza verranno realizzate azioni promo/commerciali, presso il pubblico, nel centro storico della città. Ai partecipanti sarà messa a disposizione una postazione/stand dove poter promuovere la propria offerta e, facoltativamente e a comple-



mento, somministrare e vendere prodotti eno-agroalimentari ed artigianali lombardi). Sono disponibili 30 postazioni a richiesta degli interessati.

14 settembre. Rientro a Vienna in pullman e partenza per l'Italia in aereo.

I costi.

Grazie all'intervento economico dei soggetti promotori, ciascuna azienda lombarda del comparto turisti-

co partecipante all'iniziativa potrà usufruire gratuitamente dei seguenti servizi:

- partecipazione ai Workshop di Vienna e Linz con contatti personalizzati con qualificati tour operator;
- servizio di assistenza generale da parte degli organizzatori nel corso degli eventi; (verranno altresì messe a disposizione alcune interpreti (2-3) che si alterneranno ai tavoli di lavoro, in caso di necessità, durante gli incontri degli imprenditori lombardi);
- conferenze di presentazione delle offerte turistiche lombarde a Vienna e Linz;
- cene di lavoro a Vienna e Linz.

Per aderire all'azione promo/commerciale facoltativa (Ciao Lombardia), la quota di partecipazione è di euro 200 + Iva e prevede:

- postazione promozionale in centro città a Linz (escluse eventuali richieste eccedenti la dotazione standard).

Le postazioni disponibili alla quota di partecipazione di euro 200 sono 30.

L'assegnazione avviene in ordine cronologico di presentazione delle domande su base provinciale, limitata alle Camere di Commercio che hanno aderito al progetto (PV, BG, VA, MN, LO). In caso di richieste eccedenti la dotazione assegnata, ulteriori postazioni dovranno essere richieste, per il tramite di Paviamostre, direttamente alla città di Linz ad un costo di circa euro 650 cadauna. Analogamente, le imprese iscritte presso Camere di Commercio che non hanno aderito al progetto potranno, per il tramite Paviamostre, richiedere delle postazioni promozionali direttamente alla città di Linz, sempre al costo di circa euro 650 cadauna (salvo disponibilità).

A carico delle imprese vi sono i costi di trasporto di eventuali campionature, di viaggio, di alloggio e di quant'altro non specificato nei servizi sopra indicati. Le date di partenza e ritorno e i vettori indicati sono quelli segnalati dagli Organizzatori. Ciascun operatore sarà ovviamente libero di organizzare a piacimento i propri spostamenti, avendo cura di garantire la propria presenza nei vari momenti di incontro.

Si informa che, a titolo indicativo, Sky Europe opera su Vienna con tariffe da circa euro 70. Sempre a titolo indicativo, i pernottamenti su Vienna partono da circa euro 70, in Linz da circa euro 40.

Per informazioni: Stefano Rubino - Paviamostre (Azienda Speciale della Camera di Commercio di Pavia). Tel. 0382 393215-411-258 fax 0382 393268 e-mail: lombardiapoint.pavia@pv.camcom.it.

I vini dell'Oltrepò in mostra a Londra

Dieci aziende pavese hanno fatto bella mostra di sé all'ultima edizione della London International Wine Fair, dal 20 al 22 maggio, uno degli appuntamenti internazionali più importanti dedicati al mondo del vino. L'evento è particolarmente importante per i produttori italiani, visto che la Gran Bretagna rappresenta il terzo mercato per dimensioni per le esportazioni vinicole italiane, dopo Stati Uniti e Germania. Per approfittare di questa grande occasione di visibilità, Paviamostre, in collaborazione con la Regione Lombardia - D.G. Agricoltura, ICE e Probrixia (Azienda speciale della Camera di Commercio di Brescia), ha organizzato un imponente stand dedicato alla Lombardia, ai suoi vini e ai suoi prodotti enogastronomici. All'interno di questa sezione lombarda sono state ospitate ben 10 aziende vitivinicole che rappresentano l'eccellenza vitivinicola della produzione pavese. Le aziende che sono andate a Londra sono: Cantine di Mezzaluna, Az. Agricola Sclavi Italo, "Tenuta Malaspina", Az. Agricola Faravelli Giulio e figli, Az. Agricola Manuelina, Az. Agricola Calvi, Torrevilla Soc. Coop. Agricola, Az. Agricola Calatroni, Marchese Adorno di Marcello Cattaneo Adorno, Az. Agricola San Michele ai Pianoni, Cantina Sociale Intercomunale di Broni Scarl. La loro partecipazione, resa possibile dal lavoro dalla Camera di Commercio di Pavia e incoraggiata dal Consorzio Vini dell'Oltrepò Pavese, è stata particolarmente significativa, in quanto lo stand lombardo è stato uno dei più visitati della fiera londinese. La London International Wine&Spirits Fair vede la presenza di più di 1.300 espositori provenienti da 35 paesi del mondo e l'affluenza di migliaia di visitatori e professionisti del settore.



